Anno X. TORINO, Venerdì 2 Giugno 1876 Num. 152.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'osta L. 22 — 11 — 5 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uraguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.) Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 2 GIUGNO 1876.

Il diritto al lavoro.

Tutti dobbiamo passare per la stessa trafila, l'esperienza, prima di rinsavire. Può applicarsi anche ai popoli il detto *il faut que jeunesse se passe*. I Romani dunque, che nella carriera dei popoli liberi hanno appena passato il primo stadio, credono ancora ingenuamente che nelle pubbliche concioni si possano discutere liberamente i più ardui argomenti economici e politici e che quelle discussioni diano qualche utile risultamento. Si tennero perciò due adunanze nell'*Anfiteatro Corea*, destinato a rappresentazioni di altro genere. Miss Ella e Guillaume cedettero il posto ai tribuni che dovevano propugnare il diritto al lavoro e generalmente tutto ciò che può produrre il ben essere degli operai.

Il Ministro dell'interno non è, come si sa, niente amico delle riunioni che possono cagionare turbolenze e disordini. Tuttavia fece benissimo a prendere soltanto delle precauzioni, e non impedire l'adunanza. Al postutto è consacrato dalla legge fondamentale dello Stato il diritto di riunione e di discussione pacifica. Il divieto avrebbe avuto un carattere odioso e prodotto più male che bene, e poi si sarebbe perduta la migliore delle occasioni per provare che il vantaggio dei lavoranti si fa col risparmio, colle società di previdenza, colla moralità, coll'istruzione e non colle vacue aringhe sui *diseredati*, sui *gaudenti*, sugli oziosi *capitalisti* e simili vacue declamazioni buone solo a far nascere esiziali illusioni, ad eccitare l'odio, la cupidigia e l'invidia.

Il primo a salire sul palco scenico, convertito in ringhiera, fu un operaio che fulminò gl'ingordi speculatori che godono ozio ed agi sfruttando il sudore di chi fatica e godono tanto più quanto meno retribuiti e più conculcati sono gli operai. E questa asserzione veramente non rimedia molto alla mancanza del lavoro. Il presidente richiama all'ordine l'oratore, e lo invita a parlare del Tevere. E un assistente dice che non si mangia solo col Tevere. Succede al primo un altro oratore, il quale protesta contro il presidente, non vuole che si tratti solo del Tevere, ma di ogni questione relativa allo sviluppo dei lavori ed alla necessità del pane. Allora sorge chi applaude lui e chi invece dà ragione al presidente. In questo un delegato di questura chiede di parlare come cittadino, s'alza sopra una sedia e in mezzo alle vociferazioni dice che, se non si procede con calma, scioglierà l'adunanza.

Ristabilito il silenzio dopo quest'ammonizione, sale sul palco l'operaio Boldrini per lagnarsi che le guardie di città abbiano lacerato gli annunzii della concione e strappatigli di mano a coloro che li volevano affiggere (grida contro l'abuso e l'arbitrio). Poi lamenta le sofferenze degli operai e raccomanda che s'incomincino immediatamente i lavori del Tevere. Dopo lui un giovane propone che tutte le Società operaie di Roma si uniscano per sostenere il diritto che hanno gli operai al lavoro.

Un vecchio, Salsa, dice (lampo di buon senso) che il problema non si può risolvere in un *meeting*, ma esorta i signori a spendere le loro ricchezze, che sono il cumulo delle fatiche del popolo e rimprovera l'aristocrazia di Roma perchè non dà lavoro.

Un altro legge un discorso per provare che il male proviene da coloro che s'intromettono fra quelli che commettono il lavoro e quelli che lo eseguiscono.

Un altro vecchio dice che non vuolsi solo rimproverare le classi ricche che si cullano sui divani dorati, sconoscenti e crudeli colle famiglie degli operai, ma anche la borghesia, che è quella che più abusa di chi fatica, ed è la razza più debole ed inetta. Debbono sparire gli appaltatori, che se la godono ed accumulano patrimoni, strozzando gli operai. Riscuote molti applausi, e specialmente dal suo successore sulla scena, un Malatesta, il quale dice che è ora di finirla con queste classi sterili ed oziose, che vogliono darsi buon tempo a spese di chi lavora, che sono causa di tante miserie, di tante privazioni, di tanti dolori nel seno delle famiglie, che costringono l'operaio ad essere vecchio ed impotente a quarant'anni, i cui vizi sono causa di corruzione e di perdizione delle figlie del popolo.

Il presidente, avvisando che questa diatriba, per quanto eloquente sia, non rischiara guari la questione, invita il tribuno a rientrarvi. Questi non accetta l'ammonizione ed è eccitato dagli uditori a continuare. Continua dunque dicendo che non bisogna prendersela cogli operai venuti di fuori, meschina idea di municipalismo, perchè gli operai sono tutti fratelli e dove vanno portano sempre un gran bene. Infine rinuncia alla parola, perchè il presidente vuole strozzare la discussione. E il presidente si purga dell'accusa osservando che mancano pochi momenti alla rappresentazione drammatica. Ciononostante un Bartolani protesta contro il presidente ed incolpa il Governo di creare Giunte invece di dar pane a migliaia di onesti operai, non bastando il Tevere a fornirne.

Ma qualche risoluzione bisognava pur prenderla e perciò il presidente propose un ordine del giorno secondo cui l'assemblea doveva domandare che si comincino presto i lavori del Tevere e si distribuiscano in modo che non abbiano ad essere pascolo di avidi cottimisti e subappaltatori; che si convochi una Commissione di capi d'arte ed operai per compilare una tariffa, la quale stabilisca una giusta retribuzione del lavoro secondo la capacità; che si determini il numero delle ore del lavoro per provvedere alle esigenze igieniche e morali, perchè l'operaio possa partecipare alla vita intellettuale ed artistica. La proposta naturalmente è approvata senza contestazione e la riunione si scioglie senza alcun disordine.

Noi cerchiamo quale possa essere il frutto di tutto quello sfringuellamento, ma in verità non ne possiamo trovare alcuno. Si è fatta molta consumazione di retorica, rifritte vecchie declamazioni, eccitate delle passioni, ma niuno si è data la pena di tenere il linguaggio del buon senso, e se alcuno (e ve ne saranno sicuramente stati di molti in un'adunanza d'italiani) vi era fra gli uditori che ne avesse, si guardò bene dal dire cose che non andassero a versi ai promotori dell'adunanza.

E vaglia il vero, si può forse con decreti, in seguito a volontà di postulanti, accrescere il lavoro e conseguentemente le mercedi? Evidentemente no, si può disputare sul miglior uso che si possa fare di un terreno, sull'impiego di un capitale, coltivar quello a grano od a vigna, servirsi di questo per costrurre una casa od una strada, ma niente di più, perchè tutti i fattori della produzione, ciò sono la terra e gli altri agenti naturali, il capitale, il lavoro materiale e morale hanno certi limiti che non si possono varcare a talento. Tutto ciò che si può raccomandare è che si coltivi meglio, che si facciano più risparmii, che si lavori con più alacrità, che si studii davvantaggio. Dunque il diritto al lavoro è una mera assurdità, si chiede una cosa impossibile.

Il Governo non ordini solo i lavori del Tevere, ma altri, finchè non siano soddisfatti tutti i desiderii di chi chiede lavoro. — Bene, ma non può disporre, poniamo, che di 15 o 20 milioni. — Esiga ciò che manca dai contribuenti ed in ispecie dai gaudenti che gavazzano col sudore del popolo. — Ottimamente, ma, prima, di questo mezzo, del taglieggiare si è già servito con sufficiente larghezza, anzi tuttodì ci rintronano le orecchie col dire che ha eviscerate, smunte le popolazioni. Poi, se prende agli abbienti un'altra parte di ciò che posseggono, essi a loro volta non potranno più dare lavoro agli operai, non dissoderanno terreni, non faranno argini, non ripareranno nè arrederanno le loro case. Ciò che si sarà dato agli uni si sarà tolto agli altri, colla differenza che si sarà perduto molto per via. In definitiva che cosa si sarà guadagnato? Si sarà offesa la libertà senza profitto di alcuno.

Ma salta su un Salsa e inveisce contro i patrizi che non danno lavoro. Io non credo che e patrizi e non patrizi si diano il gusto di gettare nel fiume i prodotti dei loro campi, per non dare lavoro. La sola differenza sta nello spendere i denari in un modo o nell'altro, di dar guadagno ai muratori od agli stipettai, e tutti i lavoranti sono egualmente rispettabili, come ognuno può far del suo ciò che crede. — Ma vi sono spilorci, che non ispendono il terzo di ciò che posseggono. — E questi nocciono colla loro miseria a sè, non alla società. Coi loro risparmi si formano capitali, che tardi o tosto alimenteranno l'industria, alzano il livello della ricchezza nazionale. Godranno i figli e coloro cui questi potranno somministrare lavoro.

Tutto ciò sarà vero, ma gli appaltatori si divorano il frutto delle fatiche altrui, sono meri fuchi nell'alveare sociale. — Anche questo è falso. Di tutto può abusare chi non è onesto, ma un appalto è un lavoro come un altro e giova mirabilmente alla produzione. L'appaltatore può costrurre a miglior mercato che un altro per la sperienza che ha acquistato, pei mezzi materiali, gli strumenti di cui dispone, per l'economia del tempo ed altre cause. Perciò contribuisce anche esso ad accrescere il capitale sociale colla sua attività e colle sue cognizioni. Molti di questi tuttavia vanno in malora, ma se v'ha chi arricchisce darà a sua volta lavoro agli operai.

Le tariffe che si vogliono imporre per le mercedi agli operai sono anche cosa assurda, poichè il prezzo del lavoro non si può stabilire con tariffe, dipende come tutte le altre cose dalla proporzione tra l'offerta e la domanda. Gli abili poi e diligenti si pagano meglio dei pigri e guastamestieri. Poi che cosa succederebbe se, per esempio, si costringesse taluno a dare una mercede più alta agli operai? Non potrebbe più somministrare tanto lavoro, molti bisognosi rimarrebbero senza pane. Infine gli operai sono a loro volta anche consumatori e come tali dovrebbero spendere davvantaggio se si aumentassero le mercedi per gli altri generi d'industria che quelli cui vacano essi; il sarto, anche pagato più largamente, dovrebbe pagare maggiormente le calze, le scarpe, la pigione per la sua abitazione. È sempre la stessa storia di guardare un lato solo della questione e quello che si conviene.

Tutte queste cose si sarebbero potute, anzi si sarebbero dovute dire nell'anfiteatro Corea e in tutte le concioni bandite ordinariamente più da giornalisti, avvocati e aspiranti al potere, che da buoni operai, da sinceri amici degli operai, che amano il bene loro e non altro; ma sono appunto queste cose che non si dicono mai, e che, se si dicessero, l'oratore sarebbe fischiato, non applaudito. Fortunatamente in Italia non manca il buon senso, alle concioni si va per godere di uno spettacolo gratuito più che per altro, le nostre città più popolate di operai, come Torino e Milano, possono fare testimonianza delle eccellenti loro disposizioni e della loro sagacia nel non mordere all'amo di chi vorrebbe farne uno sgabello per soddisfare alla sua ambizione.

PUNTI FRANCHI.

Abbiamo sotto gli occhi il progetto concordato fra Ministero e Commissione intorno ai *punti franchi*.

Questo progetto contiene una disposizione che è inammessibile, una disposizione che, ove fosse mantenuta, dovrebbe indurre alla reiezione dell'intera legge.

Il benefizio dei punti franchi è ristretto alle *città marittime*.

Or come mai le città interne possono essere private di questo benefizio?

Come mai si consacra a vantaggio delle città marittime un privilegio, un monopolio esclusivo?

Le città marittime già godono di assai maggiori favori governativi di quelle interne; così mentre le ferrovie, le opere stradali giovano egualmente a tutte quante le città, a benefizio speciale di quelle marittime si spendono ingenti somme per porti e per sovvenzioni marittime, e queste somme sono ricavate dalle contribuzioni pagate da tutti i cittadini.

Perchè mai a questo trattamento di favore si vuol aggiungere ora il privilegio dei *punti franchi*?

E questa ingiustizia in linea di fatto è tanto maggiore in quanto parecchi Municipii fecero, per impulso stesso del Governo, ingenti sacrifizi per creare *magazzini generali* e *docks* che dovevano evidentemente godere degli stessi diritti, delle stesse facoltà degli emporii marittimi; la stessa denominazione di *docks* loro applicata, dimostra che tale era la intenzione di coloro che ne deliberarono la costruzione.

Cosicchè oltre al privilegio, oltre alla ingiustizia, si verrebbe, in questo caso, meno alla fede data.

Nè si dica che la sorveglianza dei *docks* interni sia più difficile, e più agevole la frode.

No, questa cosa non la crederebbero nemmeno i bambini.

Un vagone piombato alla frontiera dall'uffizio doganale e viaggiando sotto cauzione presenta certamente minor probabilità di frode, che non un bastimento che arriva in un porto; e come si dice nella relazione che il *punto franco* è un prolungamento della nave, così si dirà che il *punto franco* è un prolungamento della zona doganale.

Noi crediamo pertanto che i Municipii interessati, noi crediamo che le Camere di commercio, noi crediamo che specialmente tutti i deputati delle città continentali debbano insistere perchè tale ingiusto trattamento non sia consumato, debbano rifiutare il loro voto alla legge dei *punti franchi* se non viene radiata dalla medesima la mostruosa ingiustizia.

Genova, 2. — La Società Ligure di Salvamento sta facendo attive pratiche con S. E. il Ministro della marina, acciò voglia concedere che anche in quest'anno la regia marina prenda parte alla Regata Nazionale. — Nello scorso anno una delle corse più brillanti fu senza dubbio quella riservata ai canotti della regia marina. — Allora però vi prese parte uno solo dei dipartimenti marittimi: quello della Spezia. Ora, per quest'anno, sarebbe desiderio della Società che vi concorressero tutti e tre i dipartimenti ed è probabile che S. E. il Ministro lo conceda.

Sappiamo altresì che la Società di Salvamento, con delicato pensiero, intende che i doni a provvedersi col prodotto delle sottoscrizioni siano comprati e confezionati nelle singole città ove la sottoscrizione ebbe luogo.

Milano, 1. — Ieri certo Peras Carlo, di anni 5, abitante in via Disciplini, mentre assistava allo spettacolo nel serraglio al Tivoli accompagnato dal proprio padre, venne addentato da una grossa scimmia, che gli recò 5 ferite alla mano destra.

Bologna, 1. — Questa mane alle nove presso la fontana del Nettuno una donna con un bimbo in braccio vibrava una coltellata al proprio fratello.

La feritrice di sua spontanea volontà andava in Questura a costituirsi, mentre il ferito veniva per cura delle guardie di P. S. trasportato all'ospedale.

Si dice che il movente del bruttissimo fatto sieno vecchi e nuovi rancori per interessi, e si dice anche che le lunghe e continue provocazioni del fratello abbiano spinto la sorella al mal passo.

Roma, 1° *giugno*. — Oggi, verso le ore 2 pom., nella caserma del Rione Monti, mentre la guardia di pubblica sicurezza Lullo puliva il suo revolver, fece partire disgraziatamente un colpo, ferendo il suo compagno Devivo alla coscia destra.

La ferita è guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3111), del 14 maggio, col quale si autorizza la vendita di beni dello Stato, del complessivo valore peritale di L. 67,030 48.

2. **Un regio decreto** (n. MCCLIX, parte suppl.), del 28 aprile, il quale approva la modificazione dell'art. 21 dello statuto della *Banca Popolare Friulana* sedente in Udine.

3. **Un regio decreto** (n. MCCLXVI, parte suppl.), del 5 maggio, che approva il nuovo statuto della Società denominata *Filatura di Canapa* in Bologna.

4. **Un regio decreto** (n. MCCLXVII, parte suppl.), dell'11 maggio, che autorizza la *Banca Agricola di Casalmaggiore* a fare alcune modificazioni al suo statuto.

5. **Un regio decreto** (n. MCCLXVIII, parte suppl.), dell'11 maggio, a tenore del quale è costituito l'asilo infantile fondato nel comune di Acuto (Roma), in corpo morale.

6. **Disposizioni** nel Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Società promotrice delle belle arti. — Lunedì prossimo (5 giugno), *alle ore cinque pomeridiane*, verrà chiusa l'Esposizione che fu aperta il 29 aprile.

Il dì successivo avrà principio la restituzione delle opere, la quale dovrà essere compiuta, a termini del regolamento, *entro otto giorni*.

Dopo quel tempo la Direzione *non si terrà più responsabile di nulla*.

Con questa opportunità si fanno noti gli acquisti che ebbero luogo dopo l'ultima pubblicazione, per cui la somma totale delle vendite risulta oggi di lire 58,330.

N. del cat.	
320	*Solitudine*, del sig. Carlo Pizzi — Dall'avv. Attilio Begey.
153	*Infanzia di Lodovico Muratori*, del cav. Carlo Felice Biscarra — Dal cav. Giovanni Melano.
118	*Mariuccia*, del signor Enrico Bartesago — Dal socio sig. Rodolfo de Muralt.

Per la Direzione
L. ROCCA, *Dirett. segretario*.

Un dipinto italiano a Parigi. — Far parlare di sè fuori paese, in un'Esposizione di quattromila e più opere d'arte, non è cosa agevole per certo. E se ciò avviene, giusto è che se ne tenga discorso, rendendo noto viemmeglio anche fra noi il nome di un artista il quale, pel lungo soggiorno che fece in Torino, ha acquistato quasi il diritto di cittadinanza.

Egli è questo il veneto signor Giovanni Zuliani, il quale, impiegato nell'amministrazione delle Ferrovie Alta Italia, solo dall'anno scorso dovette recarsi di necessità in Milano.

E qui egli dipingeva il quadro di cui vengo a far cenno, e che io ebbi il piacere di ammirare primachè abbandonasse Torino. E ben egli fece a spedirlo all'Esposizione parigina, chè sino dai primi giorni ne fu fatto acquisto dall'intelligente signor Goupil, esperto conoscitore di cose d'arte; cosa tanto più rimarchevole in quest'anno in cui, al dire degli stessi giornali parigini, sono scarse molto le vendite proporzionatamente agli anni precedenti.

Ed ora ecco in qual modo parla di quel quadro il signor Paolo di Saint-Victor nel giornale *La Liberté* del giorno 29 corrente:

« *La Répétition*, del signor Zuliani, rappresenta il Cardinale di Richelieu che dà udienza agli attori di una delle sue commedie, che egli scriveva insieme con Boisrobert. Sua Eminenza, seduta presso una tavola in capo di un gran gabinetto, volge la testa alteramente verso la Compagnia che si è arrestata sulla soglia, nell'attitudine incerta di un gruppo di scimmie che un leone avesse chiamato imperiosamente nella sua grotta. Il *Leandro*, più ardito, si è inoltrato in mezzo alla camera; il suo saluto è così profondo, che le anella della sua parrucca lambiscono il pavimento.

Par ch'egli getti un ponte a' suoi compagni con quel suo atteggiamento, per incoraggiarli a seguirlo... Questo piccolo romanzo comico, dipinto con un far largo, il quale non esclude la finitezza, si fa rimarcare per l'ottimo buon gusto della *mise en scène*. Il gruppo dei commedianti è formato e vestito in modo sorprendente; lo *Scapin*, che spicca fra gli altri, ha il pregio di un ritratto.

Il signor Zuliani è un nuovo artista che si presenta alle Esposizioni di Parigi: egli vi merita la buona accoglienza del successo!

PAOLO DI SAINT-VICTOR. »

Queste onorevoli parole non hanno bisogno di commenti.

L. ROCCA.

Attenzione! — Sono in circolazione dei biglietti del *Consorzio* da lire due falsificati.

Ecco i segni pei quali diversificano dai biglietti veri: La tinta, in generale, è più carica che in questi;

A sinistra, in cima del biglietto, dove si dovrebbero leggere le parole *Due lire*, disposte in colonna, non si riesce a decifrare lo scritto;

Il disegno dei due ovali, in uno dei quali è raffigurata l'Italia, e nell'altro il numero 2, è molto confuso;

Il *retro* del biglietto falsificato è in tutto uguale ai biglietti veri, se non che la tinta non è regolare come in questi, ed è sbiadita.

Stiano in guardia, pertanto, e bottegai, e negozianti, e i cittadini tutti, e prima di ricevere biglietti, osservino bene se pigliano carta-moneta o carta-straccia.

Teatri. — Per meglio assicurare il buon andamento della serata di beneficenza, che doveva aver luogo questa sera al teatro D'Angennes a favore delle vittime superstiti del disastro di Rouen, venne essa ritardata di tre giorni e fissata quindi per lunedì, 5 corrente.

Si rappresenterà il dramma di Marenco: *La famiglia*, ed il valentissimo artista G. Emanuel, oltre a recitare un componimento in versi, scritto appositamente dal signor Mario Leoni, esporrà il XXI° canto dell'*Inferno* di Dante noto sotto il titolo: *I barattieri*.

Il mondo finanziario avrebbe torto di mancare a questa recita facendo un'opera generosa e meritoria.

I versamenti si fanno presso il sig. Carlo Ramella, banchiere, via San Tommaso, N. 10.

Dicesi che interverranno a questa serata tutti i consoli stranieri qui residenti.

— Riceviamo da Livorno notizia d'un brillante successo ottenuto dal nostro caro amico Valentino Carrera con un suo dramma popolare in un atto, intitolato *Scarabocchio*.

Il pubblico vi ha trovato tanto cuore e tanta

Notizie Commerciali

FERRARA. — *(Nostra corrispond.).*

29 maggio. — Alle sconsolanti notizie della settimana scorsa sui nuovi raccolti dei cereali, in questa sembrano le cose alquanto cambiate, e per la via di prendere migliore piega. Da tre o quattro giorni il sole ha fatto di nuovo mostra dei suoi risplenditi raggi e se la seguita in questa guisa, il timore subentrato negli agricoltori dovrà certamente svanire e si accorgeranno che la Provvidenza, se non ci sarà larga, non ci vorrà essere neppure avara.

Insomma il raccolto sarà discreto. Il grano in generale si presenta bene in tutta la nostra provincia, ed infine vedremo che il diavolo non sarà cotanto brutto come lo si dipinge. Anche dalla vicina Bologna le notizie che ora si ricevono sono discrete. I mercati del Veneto seguono i medesimi andamenti del nostro. A Venezia seguitano le contrattazioni di formentoni a consegne per luglio ed agosto da L. 16 25 a 16 75. Le avene ricercate con pochi venditori.

Ecco i corsi di giornata dei cereali nella nostra piazza:

Grani fini	L. 29 75 a 30 25
Id. mercantili	» 29 — a 29 50
Frumentoni	» 16 — a 16 75
Avene	» 23 50 a 24 50
Fagiuoli	» 22 50 a 23 50

Canapa. — Continua nell'aumento con poco deposito. L'andamento della nuova campagna non ha punto cangiato da quello della scorsa. Senza essere profeta, ma stando al detto degli agricoltori, il raccolto di quest'importante articolo della nostra provincia sarà assai meno dell'anno passato, e di qualità scadente, giacchè, come si vede dalle piantagioni, esse hanno molto sofferto. Le quotazioni di giornata sono basate ai prezzi di L. 121 a 122.

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

30 maggio. — La diminuzione nei prezzi dei cereali non si arresta dacchè il bel tempo fa prosperare la campagna.

Al mercato d'oggi si ebbe nuovo ribasso senza alcuna prospettiva di miglioramento.

Pochi furono i contratti, perchè molti detentori non sanno ancora persuadersi che è tempo ormai di vendere, e di abbandonare le loro pretese.

487	ettol.	Framento	L. 22 50 a 20 —
848	»	Id. mescole	» 10 90 a 15 40
10	»	Segale	» 13 40 a 13 —
15	»	Avena	» 10 50 a 10 —
45	»	Riso	» 36 50 a 33 50
636	»	Meliga	» 11 90 a 11 —
18	»	Formentone	» 10 80 a 9 80
11	»	Miglio	» 15 — a 14 50
7	»	Fave	» 16 80 a 16 30
45	»	Fagiuoli comuni	» 15 — a 10 75
14	»	Idem bianchi	» 22 50 a 18 50
400	mir.	Patate	» 1 70 a 1 35
400	»	Castagne secche	» 2 50 a 2 30
40	quint.	Legna forte	» 4 — a 3 50
150	»	Idem dolce	» 3 — a 2 50
20	»	Fieno	» 9 — a 8 —
35	»	Paglia	» 6 — a 5 50
Vino comune		80 ett. 1ª q.	L. 44 a 43 l'ett.
		85 » 2ª »	» 34 a 33 »

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

Mercato del 31 maggio.

Framento	quint.	L. 21 25 a 22 77
Segale	»	» 12 14 a 13 45
Avena	»	» 9 76 a 10 19
Riso 1ª qualità	»	» 32 10 a 33 61
Meliga	»	» 11 93 a 12 58
Miglio	»	» — — a — —
Legna forte	quint.	» 3 50 a 3 50
Id. dolce	»	» 3 — a 3 —
Fieno	»	» 8 80 a 8 80
Paglia	»	» 6 — a 6 —
Buoi da macello	N. —	L. 420 — a 325 —
Id. da tiro	» —	» 265 — a 420 —
Vacche soriane	» —	» 115 — a 140 —
Id. da pascolo	» —	» 135 — a 255 —
Id. erbarucie	» —	» 105 — a 160 —
Vitelli sanati	» —	» 120 — a 140 —
Id. da latte	» —	» 70 — a 120 —
Moggie	» —	» 100 — a 160 —
Maiali	» —	» 40 — a 80 —

Borsa di Genova. — 31 maggio.

Rendita Italiana	76 90	f. m.
Azioni Banca Nazionale	1988 —	id.
Azioni Mobiliare Italiano	628 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	838 —	id.
Azioni Ferr. Meridionali	319 —	id.

Francia breve lett. a 108 75, den. a 108 65.
Londra a vista lett. 27 45, denaro 27 43.
Marenghi da 21 70 a 21 75.
Sconto 5 per 0[0].

Borsa di Milano. — 31 maggio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	78 10
Prestito Nazionale 1866	49 20
» » stallonato	46 15
Obblig. Ferr. Meridionali	224 25
» Ferr. Sarda A.	217 —
» Ferr. Idem B.	221 —
» Ferr. Pontebbane	359 —
» Beni Demaniali	546 —
» Regia Tabacchi	554 —
Buoni Ferr. Meridionali	565 —
Azioni Ferr. Meridionali	316 —
» Regia Tabacchi	839 —
» Banca Nazionale	1975 —
» Banca Lombarda	532 —
» Banca Generale	461 —
» Banca di Torino	647 —
» Banco Sete	173 —
» Lanificio Rossi	977 —
» Linificio e canap. naz.	281 —
» Cotonificio Cantoni	— —
Pezzi da 20 franchi	21 80

Firenze,	30	31
Rend. al 1º luglio 1876	75 70	76 —
Oro lettera	21 76	21 77
Londra lettera	27 32	27 32
Cambio su Parigi	160 —	108 75
Prestito Nazionale	49 50	— —
Azioni Tabacchi	842 —	842 —
Banca Nazionale	1985 —	1986 —
Azioni Ferr. Merid.	320 —	321 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	950 —	980 —
Credito Mobiliare	628 —	628 50

Parigi,	30	31
3 per 0[0] Francese	67 75	67 62
5 per 0[0] Id.	104 80	104 70
Banca di Francia	— —	3627 —
Rendita Italiana	71 80	71 15
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	162 —	170 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	215 —	218 —
Az. Ferr. Romane	— —	55 —
Obbl. Lombarde	229 —	230 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 24 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati Inglesi	95 5[8	95 11[16

Vienna,	30	31
Mobiliare	189 —	184 90
Lombarde	74 50	76 50
Banca Anglo-Austr.	62 —	61 70
Austriache	252 —	254 50
Banca Nazionale	— —	796 —
Napoleoni d'Oro	9 74	9 62
Cambio su Parigi	48 20	47 80
Cambio su Londra	122 30	121 —
Rendita Austriaca	67 50	68 60
Idem in carta	64 —	65 45
Unionbank	54 —	57 50

Berlino,	30	31
Austr. Marchi di Ban.	424 —	430 —
Lombarde Franchi	127 —	132 —
Mobil. Marchi di Ban.	220 —	227 —
Rendita It. Franchi	70 10	70 90

Londra,	30	31
Consolidato Inglese	95 1[2	95 3[8
Rendita Italiana	71 1[4	71 3[8
Spagnuolo	13 1[8	13 1[8
Turco	13 1[4	13 1[8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	35 —	35 5[8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

1º giugno 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 78 07 1[2 77 90 — 78 10 10.
Corso legale 78 07 1[2.
Obbl. Ferr. Vitt. Em. C. d. g. p. in c. 233.
Oro 21 74 a 21 70

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	breve	108 55	108 85	— —	— —
	lungo				
Svizzera		108 55	108 70	— —	— —
Londra		— —	27 27 1[2	27 32 1[2	
Germania		— —	— —	132 1[2	133 —
Vienna		— —	— —	223 1[2	224 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1º giugno 1876.

Borsa con pochi affari. Il buon effetto prodotto dalla rivoluzione Turca comincia a scemare. Dicesi che il nuovo sultano rinunzi a tenere un Harem, ciò che sarà buono per le finanze dello stato. Ma perchè si vedano ben chiaramente le intenzioni di una radicale riforma ci vorrebbe l'istituzione di una rappresentanza nazionale.

Finchè non si venga a questo, la rivoluzione Turca non sarà altro che un mezzo termine per guadagnar tempo; polvere inglese per gli occhi.

La nostra Borsa poi era oggi occupata dello strascico della liquidazione. V'è chi dice che vi è maggior prontezza nella consegna che nel ritiro dei titoli.

In complesso quindi il sentimento che dominava la Borsa era l'incertezza.

La Rendita fine mese si teneva a 78 17 1[2 a 78 12 1[2.

Per contanti 78 a 77 95.
Az. Banca Naz. 1990 a 1987.
Az. Banca Torino 648 a 645.
Az. Mobiliare It. 629 a 627.
Az. Banco Sc. 268 a 267 1[2.
Az. Tabacchi 842 a 840.
Az. Meridionali 321 a 320.
Obbl. Meridionali 224 1[2 a 225.
Cambi piuttosto deboli.
Francia lungo 108 80 a 108 85.
Francia breve 108 55 a 108 65
Londra 27 27 1[2 a 27 32 1[2
Oro da 21 70 a 21 72

Parigi,	30	31
Rendita Turca	13 75	13 50
Obbl. Ottomane 1869	70 —	77 —
Id. 1873	65 —	70 —
Lotti Turchi	39 50	40 50
Tunisine	275 —	252 —
Mobiliare Francese	162 —	151 —
Id. Spagnuolo	545 —	552 —
Rend. Spagn. esterna	13 3[8	13 31

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 31 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	393 57
Trama	»	» »
Greggia	3	256 06
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	643 63

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 557.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 31 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	852 60
Trame	7	569 53
Greggia	4	263 49
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	1685 72

Totale nel mese a tutt'oggi N. Colli 649. K. 53,889 10.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 31 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	79 41
Trama	»	» »
Grezza	3	227 51
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	306 92

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 127.
Il Direttore: A. Trivero.

Balbo (ore 8 1[4) — *Le promessioni*, opera in 3 atti — *Nadilla*, ballo.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (30 Maggio 1876).

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza 28 maggio, ha dichiarato il fallimento del barone Vincenzo Bolmida, fissando monizione ai creditori interessati di comparire alle ore 2 pomeridiane del 12 giugno venturo.

Fallimento — Si avvisano i creditori interessati nel fallimento di Marca Felice, macchinista, di comparire nel tribunale di commercio di Torino alle ore 9 antimer. del giorno 12 giugno venturo.

(Dal *Conte Cavour*, N. 150).

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — (28 Maggio 1876).

Fallimento — Sono convocati per le ore 9 antimer. del 22 giugno venturo nel tribunale civile d'Asti i creditori interessati nel fallimento di Acquila Marietta, già albergatrice in Asti, e ciò per la resa dei conti a farsi dei sindaci.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 43)

PROVINCIA DI CUNEO — (29 Maggio 1876).

Fallimento — Sono invitati i creditori interessati nel fallimento di Daniele Giovanni, già fabbricante di birra, a comparire all'adunanza del 22 giugno venturo, alle ore 12 meridiane, per deliberare sulla formazione del concordato.

Incanto — Alli 20 del prossimo giugno ore 10 antimer., nell'ufficio della pretura di Cuneo, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti degli stabili e mobili caduti nella fallita di Giorgis Giovanni Battista, sul prezzo di L. 24,000, alle condizioni stabilite nel bando.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 126).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) maggio		30	31
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	63 —	62 75
»	»	per giugno	»	63 —	62 75
»	»	per luglio	»	64 25	64 —
»	»	per agosto e settembre	»	65 50	65 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 [illegible]		»	52 50	52 75
»	»	7/9	»	58 50	58 25
»	bianco 8		»	61 25	61 75
»	raffinato scelto		»	139 —	139 —

Liverpool, 31 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata Balle (Manca).

Havre, 31 maggio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.
Mercato calmo-fermo.
» — Luisiana p. luglio da . ; Fr. 69 50 a 70 —
Caffè — Venduti sacchi (Nulla).

Marsiglia, 31 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 16826
Vendite » 13280.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia, C. Favale e Comp.

Anno X. TORINO, Venerdì 2 Giugno 1876 Num. 152.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti 46, 25, 13; Repubblica Argentina e Uruguai 54, 27, 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve) Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 2 GIUGNO 1876.

Il diritto al lavoro.

Tutti dobbiamo passare per la stessa trafila, l'esperienza, prima di rinsavire. Può applicarsi anche ai popoli il detto *il faut que jeunesse se passe*. I Romani dunque, che nella carriera dei popoli liberi hanno appena passato il primo stadio, credono ancora ingenuamente che nelle pubbliche concioni si possano discutere liberamente i più ardui argomenti economici e politici e che quelle discussioni diano qualche utile risultamento. Si tennero perciò due adunanze nell'*Anfiteatro Corea*, destinato a rappresentazioni di altro genere. Miss Ella e Guillaume cedettero il posto ai tribuni che dovevano propugnare il diritto al lavoro e generalmente tutto ciò che può produrre il ben essere degli operai.

Il Ministro dell'interno non è, come si sa, niente amico delle riunioni che possono cagionare turbolenze e disordini. Tuttavia fece benissimo a prendere soltanto delle precauzioni, a non impedire l'adunanza. Al postutto è consacrato dalla legge fondamentale dello Stato il diritto di riunione e di discussione pacifica. Il divieto avrebbe avuto un carattere odioso e prodotto più male che bene, e poi si sarebbe perduta la migliore delle occasioni per provare che il vantaggio dei lavoranti si fa col risparmio, colle società di previdenza, colla moralità, coll'istruzione e non colle vacue aringhe sui *diseredati*, sui *gaudenti*, sugli oziosi *capitalisti* e simili vacue declamazioni buone solo a far nascere esiziali illusioni, ad eccitare l'odio, la cupidigia e l'invidia.

Il primo a salire sul palco scenico, convertito in ringhiera, fu un operaio che fulminò gl'ingordi speculatori che godono ozio ed agi sfruttando il sudore di chi fatica e godono tanto più quanto meno retribuiti e più conculcati sono gli operai. E questa asserzione veramente non rimedia molto alla mancanza del lavoro. Il presidente richiama all'ordine l'oratore, e lo invita a parlare del Tevere. E un assistente dice che non si mangia solo col Tevere. Succede al primo un altro oratore, il quale protesta contro il presidente, non vuole che si tratti solo del Tevere, ma di ogni questione relativa allo sviluppo dei lavori ed alla necessità del pane. Allora sorge chi applaude lui e chi invece dà ragione al presidente. In questo un delegato di questura chiede di parlare come cittadino, s'alza sopra una sedia e in mezzo alle vociferazioni dice che, se non si procede con calma, scioglierà l'adunanza.

Ristabilito il silenzio dopo quest'ammonizione, sale sul palco l'operaio Baldrini per lagnarsi che le guardie di città abbiano lacerato gli annunzii della concione e strappatigli di mano a coloro che li volevano affiggere (grida contro l'abuso e l'arbitrio). Poi lamenta le sofferenze degli operai e raccomanda che s'incomincino immediatamente i lavori del Tevere. Dopo lui un giovane propone che tutte le Società operaie di Roma si uniscano per sostenere il diritto che hanno gli operai al lavoro.

Un vecchio, Salsa, dice (lampo di buon senso) che il problema non si può risolvere in un *meeting*, ma esorta i signori a spendere le loro ricchezze, che sono il cumulo delle fatiche del popolo e rimprovera l'aristocrazia di Roma perchè non dà lavoro.

Un altro legge un discorso per provare che il male proviene da coloro che s'intromettono fra quelli che commettono il lavoro e quelli che lo eseguiscono.

Un altro vecchio dice che non vuolsi solo rimproverare le classi ricche che si cullano sui divani dorati, sconoscenti e crudeli colle famiglie degli operai, ma anche la borghesia, che è quella che più abusa di chi fatica, ed è la razza più debole ed inetta. Debbono sparire gli appaltatori, che se la godono ed accumulano patrimoni, strozzando gli operai. Riscuote molti applausi, e specialmente dal suo successore sulla scena, un Malatesta, il quale dice che è ora di finirla con queste classi sterili ed oziose, che vogliono darsi buon tempo a spese di chi lavora, che sono causa di tante miserie, di tante privazioni, di tanti dolori nel seno delle famiglie, che costringono l'operaio ad essere vecchio ed impotente a quarant'anni, i cui vizi sono causa di corruzione e di perdizione delle figlie del popolo.

Il presidente, avvisando che questa diatriba, per quanto eloquente sia, non rischiara guari la questione, invita il tribuno a rientrarvi. Questi non accetta l'ammonizione ed è eccitato dagli uditori a continuare. Continua dunque dicendo che non bisogna prendersela cogli operai venuti di fuori, meschina idea di municipalismo, perchè gli operai sono tutti fratelli e dove vanno portano sempre un gran bene. Infine rinuncia alla parola, perchè il presidente vuole strozzare la discussione. E il presidente si purga dell'accusa osservando che mancano pochi momenti alla rappresentazione drammatica. Ciononostante un Bertolani protesta contro il presidente ed incolpa il Governo di creare Giunte invece di dar pane a migliaia di onesti operai, non bastando il Tevere a fornirne.

Ma qualche risoluzione bisognava pur prenderla e perciò il presidente propose un ordine del giorno secondo cui l'assemblea doveva domandare che si comincino presto i lavori del Tevere e si distribuiscano in modo che non abbiano ad essere pascolo di avidi cottimisti e subappaltatori; che si convochi una Commissione di capi d'arte ed operai per compilare una tariffa, la quale stabilisca una giusta retribuzione del lavoro secondo la capacità; che si determini il numero delle ore del lavoro per provvedere alle esigenze igieniche e morali, perchè l'operaio possa partecipare alla vita intellettuale ed artistica. La proposta naturalmente è approvata senza contestazione e la riunione si scioglie senza alcun disordine.

Noi cerchiamo quale possa essere il frutto di tutto quello sfringuellamento, ma in verità non ne possiamo trovare alcuno. Si è fatta molta consumazione di retorica, rifritte vecchie declamazioni, eccitate delle passioni, ma niuno si è dato la pena di tenere il linguaggio del buon senso, e se alcuno (e ve ne saranno sicuramente stati di molti in un'adunanza d'italiani) vi era fra gli uditori che ne avesse, si guardò bene dal dire cose che non andassero a versi ai promotori dell'adunanza.

E vaglia il vero, si può forse con decreti, in seguito a volontà di postulanti, accrescere il lavoro e conseguentemente le mercedi? Evidentemente no, si può disputare sul miglior uso che si possa fare di un terreno, sull'impiego di un capitale, coltivar quello a grano od a vigna, servirsi di questo per costrurre una casa od una strada, ma niente di più, perchè tutti i fattori della produzione, ciò sono la terra e gli altri agenti naturali, il capitale, il lavoro materiale e morale hanno certi limiti che non si possono varcare a talento. Tutto ciò che si può raccomandare è che si coltivi meglio, che si facciano più risparmii, che si lavori con più alacrità, che si studii davvantaggio. Dunque il diritto al lavoro è una mera assurdità, si chiede una cosa impossibile.

Il Governo non ordini solo i lavori del Tevere, ma altri, finchè non siano soddisfatti tutti i desiderii di chi chiede lavoro. — Bene, ma non può disporre, poniamo, che di 15 o 20 milioni. — Esiga ciò che manca dai contribuenti ed in ispecie dai gaudenti che gavazzano col sudore del popolo. — Ottimamente, ma, prima, di questo mezzo, del taglieggiare si è già servito con sufficiente larghezza, anzi tuttodì ci rintronano le orecchie col dire che ha eviscerate, smunte le popolazioni. Poi, se prende agli abbienti un'altra parte di ciò che posseggono, essi a loro volta non potranno più dare lavoro agli operai, non dissoderanno terreni, non faranno argini, non ripareranno nè arrederanno le loro case. Ciò che si sarà dato agli uni si sarà tolto agli altri, colla differenza che si sarà perduto molto per via. In definitiva che cosa si sarà guadagnato? Si sarà offesa la libertà senza profitto di alcuno.

Ma salta su un Salsa e inveisce contro i patrizi che non danno lavoro. Io non credo che e patrizi e non patrizi si diano il gusto di gettare nel fiume i prodotti dei loro campi, per non dare lavoro. La sola differenza sta nello spendere i denari in un modo o nell'altro, di dar guadagno ai muratori od agli stipettai, e tutti i lavoranti sono egualmente rispettabili, come ognuno può far del suo ciò che crede. — Ma vi sono spilorci, che non spendono il terzo di ciò che posseggono. — E questi nocciono colla loro miseria a sè, non alla società. Coi loro risparmii si formano capitali, che tardi o tosto alimenteranno l'industria, alzano il livello della ricchezza nazionale. Godranno i figli e coloro cui questi potranno somministrare lavoro.

Tutto ciò sarà vero, ma gli appaltatori si divorano il frutto delle fatiche altrui, sono meri fuchi nell'alveare sociale. — Anche questo è falso. Di tutto può abusare chi non è onesto, ma un appalto è un lavoro come un altro e giova mirabilmente alla produzione. L'appaltatore può costrurre a miglior mercato che un altro per la sperienza che ha acquistato, pei mezzi materiali, gli strumenti di cui dispone, per l'economia del tempo ed altre cause. Perciò contribuisce anche esso ad accrescere il capitale sociale colla sua attività e colle sue cognizioni. Molti di questi tuttavia vanno in malora, ma se v'ha chi arricchisce darà a sua volta lavoro agli operai.

Le tariffe che si vogliono imporre per le mercedi agli operai sono anche cosa assurda, poichè il prezzo del lavoro non si può stabilire con tariffe, dipende come tutte le altre cose dalla proporzione tra l'offerta e la domanda. Gli abili poi e diligenti si pagano meglio dei pigri e guastamestieri. Poi che cosa succederebbe se, per esempio, si costringesse taluno a dare una mercede più alta agli operai? Non potrebbe più somministrare tanto lavoro, molti bisognosi rimarrebbero senza pane. Infine gli operai sono a loro volta anche consumatori e come tali dovrebbero spendere davvantaggio se si aumentassero le mercedi per gli altri generi d'industria che quelli cui vacano essi; il sarto, anche pagato più largamente, dovrebbe pagare maggiormente le calze, le scarpe, la pigione per la sua abitazione. È sempre la stessa storia di guardare un lato solo della questione e quello che ci conviene.

Tutte queste cose si sarebbero potute, anzi si sarebbero dovute dire nell'anfiteatro Corea e in tutte le concioni bandite ordinariamente più da giornalisti, avvocati e aspiranti al potere, che da buoni operai, da sinceri amici degli operai, che amano il bene loro e non altro; ma sono appunto queste cose che non si dicono mai, e che, se si dicessero, l'oratore sarebbe fischiato, non applaudito. Fortunatamente in Italia non manca il buon senso, alle concioni si va per godere di uno spettacolo gratuito più che per altro, le nostre città più popolate di operai, come Torino e Milano, possono fare testimonianza delle eccellenti loro disposizioni e della loro sagacia nel non mordere all'amo di chi vorrebbe farne uno sgabello per soddisfare alla sua ambizione.

PUNTI FRANCHI.

Abbiamo sotto gli occhi il progetto concordato fra Ministero e Commissione intorno ai *punti franchi*.

Questo progetto contiene una disposizione che è inammessibile, una disposizione che, ove fosse mantenuta, dovrebbe indurre alla reiezione dell'intera legge.

Il benefizio dei punti franchi è ristretto alle città *marittime*.

Or come mai le città interne possono essere private di questo benefizio?

Come mai si consacra a vantaggio delle città marittime un privilegio, un monopolio esclusivo?

Le città marittime già godono di assai maggiori favori governativi di quelle interne; così mentre le ferrovie, le opere stradali giovano egualmente a tutte quante le città, a benefizio speciale di quelle marittime si spendono ingenti somme per porti e per sovvenzioni marittime, e queste somme sono ricavate dalle contribuzioni pagate da tutti i cittadini.

Perchè mai a questo trattamento di favore si vuol aggiungere ora il privilegio dei *punti franchi*?

E questa ingiustizia in linea di fatto è tanto maggiore in quanto parecchi Municipii fecero, per impulso stesso del Governo, ingenti sacrifizi per creare *magazzini generali* o *docks* che dovevano evidentemente godere degli stessi diritti, delle stesse facoltà degli emporii marittimi; la stessa denominazione di *docks* loro applicata, dimostra che tale era la intenzione di coloro che ne deliberarono la costruzione.

Cosicchè oltre al privilegio, oltre alla ingiustizia, si verrebbe, in questo caso, meno alla fede data.

Nè si dica che la sorveglianza dei *docks* interni sia più difficile, e più agevole la frode.

No, questa cosa non la crederebbero nemmeno i bambini.

Un vagone piombato alla frontiera dall'uffizio doganale e viaggiando sotto cauzione presenta certamente minor probabilità di frode, che non un bastimento che arriva in un porto; e come si dice nella relazione che il *punto franco* è un prolungamento della nave, così si dirà che il *punto franco* è un prolungamento della zona doganale.

Noi crediamo pertanto che i Municipii interessati, noi crediamo che le Camere di commercio, noi crediamo che specialmente tutti i deputati delle città continentali debbano insistere perchè tale ingiusto trattamento non sia consumato, debbano rifiutare il loro voto alla legge dei *punti franchi* se non viene radiata dalla medesima la mostruosa ingiustizia.

Genova, 2. — La Società Ligure di Salvamento sta facendo attive pratiche con S. E. il Ministro della marina, acciò voglia concedere che anche in quest'anno la regia marina prenda parte alla Regata Nazionale. — Nello scorso anno una delle corse più brillanti fu senza dubbio quella riservata ai canotti della regia marina. — Allora però vi prese parte uno solo dei dipartimenti marittimi: quello della Spezia. Ora, per quest'anno, sarebbe desiderio della Società che vi concorressero tutti e tre i dipartimenti ed è probabile che S. E. il Ministro lo conceda.

Sappiamo altresì che la Società di Salvamento, con delicato pensiero, intende che i doni a provvedersi col prodotto delle sottoscrizioni siano comprati e confezionati nelle singole città ove la sottoscrizione ebbe luogo.

Milano, 1. — Ieri certo Perea Carlo, di anni 5, abitante in via Disciplini, mentre assisteva allo spettacolo nel serraglio al Tivoli accompagnato dal proprio padre, venne addentato da una grossa scimmia, che gli recò 5 ferite alla mano destra.

Bologna, 1. — Questa mane alle 6 presso la fontana del Nettuno una donna con un bimbo in braccio vibrava una coltellata al proprio fratello.

La feritrice di sua spontanea volontà andava in Questura a costituirsi, mentre il ferito veniva per cura delle guardie di P. S. trasportato all'ospedale.

Si dice che il movente del bruttissimo fatto siano vecchi e nuovi rancori per interessi, e si dice anche che le lunghe e continue provocazioni del fratello abbiano spinto la sorella al mal passo.

Roma, 1° *giugno*. — Oggi, verso le ore 2 pom., nella caserma del Rione Monti, mentre la guardia di pubblica sicurezza Lulio puliva il suo revolver, fece partire disgraziatamente un colpo, ferendo il suo compagno Devivo alla coscia destra.

La ferita è guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3111), del 14 maggio, col quale si autorizza la vendita di beni dello Stato, del complessivo valore peritale di L. 67,030 48.

2. **Un regio decreto** (n. MCCLIX, parte suppl.), del 23 aprile, il quale approva la modificazione dell'art. 21 dello statuto della *Banca Popolare Friulana* sedente in Udine.

3. **Un regio decreto** (n. MCCLXVI, parte suppl.), del 5 maggio, che approva il nuovo statuto della Società denominata *Filatura di Canapa* in Bologna.

4. **Un regio decreto** (n. MCCLXVII, parte suppl.), dell'11 maggio, che autorizza la *Banca Agricola di Casalmaggiore* a fare alcune modificazioni al suo statuto.

5. **Un regio decreto** (n. MCCLXVIII, parte suppl.), dell'11 maggio, a tenore del quale è costituito l'asilo infantile fondato nel comune di Acuto (Roma), in corpo morale.

6. **Disposizioni** nel Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Società promotrice delle belle arti. — Lunedì prossimo (5 giugno), *alle ore cinque pomeridiane*, verrà chiusa l'Esposizione che fu aperta il 20 aprile.

Il dì successivo avrà principio la restituzione delle opere, la quale dovrà essere compiuta, a termini del regolamento, *entro otto giorni*.

Dopo quel tempo la Direzione *non si terrà più responsabile di nulla*.

Con questa opportunità si fanno noti gli acquisti che ebbero luogo dopo l'ultima pubblicazione, per cui la somma totale delle vendite risulta oggi di lire 58,380.

N. del cat.

- 320 *Solitudine*, del sig. Carlo Pizzi — Dall'avv. Attilio Begey.
- 153 *Infanzia di Lodovico Muratori*, del cav. Carlo Felice Biscarra — Dal cav. Giovanni Melano.
- 118 *Mariuccia*, del signor Enrico Bartezago — Dal socio sig. Rodolfo de Muralt.

Per la Direzione
L. ROCCA, *Dirett. segretario*.

Un dipinto italiano a Parigi. — Far parlare di sè fuori paese, in un'Esposizione di quattromila e più opere d'arte, non è cosa agevole per certo. E se ciò avviene, giusto è che se ne tenga discorso, rendendo noto viemmeglio anche fra noi il nome di un artista il quale, pel lungo soggiorno che fece in Torino, ha acquistato quasi il diritto di cittadinanza.

Egli è questo il veneto signor Giovanni Zuliani, il quale, impiegato nell'amministrazione delle Ferrovie Alta Italia, solo dall'anno scorso dovette recarsi di necessità in Milano.

E qui egli dipingeva il quadro di cui vengo a far cenno, e che io ebbi il piacere di ammirare primachè abbandonasse Torino. E ben egli fece a spedirlo all'Esposizione parigina, chè sino dai primi giorni ne fu fatto acquisto dall'intelligente signor Goupil, esperto conoscitore di cose d'arte; cosa tanto più rimarchevole in quest'anno in cui, al dire degli stessi giornali parigini, sono scarse molto le vendite proporzionatamente agli anni precedenti.

Ed ora ecco in qual modo parla di quel quadro il signor Paolo di Saint-Victor nel giornale *La Liberté* del giorno 26 corrente:

« *La Répétition*, del signor Zuliani, rappresenta il Cardinale di Richelieu che dà udienza agli attori di una delle sue commedie, che egli scriveva insieme con Boisrobert. Sua Eminenza, seduta presso una tavola in capo di un gran gabinetto, volge la testa alternamente verso la Compagnia che si è arrestata sulla soglia, nell'attitudine incerta di un gruppo di scimmie che un leone avesse chiamato imperiosamente nella sua grotta. Il *Leandro*, più ardito, si è inoltrato in mezzo alla camera; il suo saluto è così profondo, che le anella della sua parrucca lambiscono il pavimento.

Par ch'egli getti un ponte a' suoi compagni con quel suo atteggiamento, per incoraggiarli a seguirlo... Questo piccolo romanzo comico, dipinto con un far largo, il quale non esclude la finitezza, si fa rimarcare per l'ottimo buon gusto della *mise en scène*. Il gruppo dei commedianti è formato e vestito in modo sorprendente; lo *Scapin*, che spicca fra gli altri, ha il pregio di un ritratto.

Il signor Zuliani è un nuovo artista che si presenta alle Esposizioni di Parigi: egli vi merita la buona accoglienza del successo!

PAOLO DI SAINT-VICTOR. »

Queste onorevoli parole non hanno bisogno di commenti.

L. ROCCA.

Attenzione! — Sono in circolazione dei biglietti del *Consorzio* da lire due falsificati.

Ecco i segni pei quali diversificano dai biglietti veri: La tinta, in generale, è più carica che in questi;

A sinistra, in cima del biglietto, dove si dovrebbero leggere le parole *Due lire*, disposte in colonna, non si riesce a decifrare lo scritto;

Il disegno dei due ovali, in uno dei quali è raffigurata l'Italia, e nell'altro il numero 2, è molto confuso;

Il retro del biglietto falsificato è in tutto uguale ai biglietti veri, se non che la tinta non è regolare come in questi, ed è sbiadita.

Stieno in guardia, pertanto, e bottegai, e negozianti, e i cittadini tutti, e prima di ricevere biglietti, osservino bene se pigliano carta-moneta o carta-straccia.

Teatri. — Per meglio assicurare il buon andamento della serata di beneficenza, che doveva aver luogo questa sera al teatro D'Angennes a favore delle vittime superstiti del disastro di Rouen, venne essa ritardata di tre giorni e fissata quindi per lunedì, 5 corrente.

Si rappresenterà il dramma di Marenco: *La famiglia*, ed il valentissimo artista G. Emanuel, oltre a recitare un componimento in versi, scritto appositamente dal signor Mario Leoni, esporrà il XXI° canto dell'*Inferno* di Dante noto sotto il titolo: *I barattieri*.

Il mondo finanziario avrebbe torto di mancare a questa recita facendo un'opera generosa e meritoria.

I versamenti si fanno presso il sig. Carlo Ramella, banchiere, via San Tommaso, N. 10.

Dicesi che interverranno a questa serata tutti i consoli stranieri qui residenti.

— Riceviamo da Livorno notizia d'un brillante successo ottenuto dal nostro caro amico Valentino Carrera con un suo dramma popolare in un atto, intitolato *Scarabocchio*.

Il pubblico vi ha trovato tanto cuore e tanta

arte che ne ha voluto compensare autore ed artisti con applausi entusiastici.

Bravi i fratelli Carrera. Può dirsi che il *successo* è per loro proprio cosa di famiglia.

Sottoscrizione per un monumento al marchese Cesare Alfieri di Sostegno.

5ª lista.

Comm. prof. C. Danna, L. 5 — Cav. prof. B. Peyron, 30 — Conte senatore Toralli, 20 — Conte T. Mamiani senatore, 20 — March. Serra F. M. senatore, 10 — Comm. deputato U. Peruzzi, 20 — Conte Ponza di San Martino senatore, 10.

Totale L. 115.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 31 maggio

Laudi Marianna nata Segre, d'anni 68, di Saluzzo — Bocca Costantino, id. 16, di Serravalle Scrivia, litografo — Landra Angelo, id. 63, di Vernante — Fontana Luigi, id. 52, di Milano, pelliciaio — Yvert Maria Francesca nata Moreau, id. 64, di Parigi — Galliano Bartolomeo, id. 52, di Torino, panattiere — Casaleggio Giovanni, id. 52, di Montiglio — Morino Antonio, id. 49, di Sala Biellese, negoziante — Defilippi Domenico, id. 66, di San Mauro, bracciante — Monetti Antonio, id. 69, di Pradleves, imballatore — Morando Cesare, id. 10, di Torino — Camoletti Ermelinda, id. 19, di Milano, nastraia — Giacosa Antonia, id. 18, di Moretta — Zanotti Francesco, id. 47, di Torino, musicante — Bossuto Alessandro, id. 23, di Rivera Sesa — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 27, dei quali a domicilio num. 16, negli Ospedali num. 11, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 31 maggio

Maschi 5, femmine 10 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
1° giugno 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	785,5	+ 18,7	11,8	72	14° 05'	N E d.	ser.
9 ant.	785,3	+ 22,3	11,8	52	14° 36'	N E d.	ser.
12 m.	784,3	+ 24,9	11,7	49	14° 41'	S O d.	ser.
3 pom.	782 7	+ 27,6	11,5	42	14° 39'	S d.	ser. n.
6 pom.	782 2	+ 26,3	17,1	47	14° 38'	S E d.	n. ser.
9 pom.	782,4	+ 22,8	11,8	54	14° 39'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16,5 / massima + 28,1

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 2 + 15.0

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 2 giugno 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 36 — Passaggio al meridiano ore 0 17 — Tramonto 7 58
Nascere della **Luna**, 4 50 sera.
Passaggio al meridiano, ore 9 48 sera.
Tramonto, ore 2 16 matt.
Giorno della Luna 11°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 30 maggio.

	Massima	*Minima*
Perugia	20. 6	11. 4
Venezia	20. 7	16. 7
Livorno	22. 0	11. 4
Torino	22. 7	13. 5
Napoli	22. 9	15. 5
Roma	25. 0	12. 4
Genova	25. 2	15. 0
Bologna	26. 6	12. 9
Firenze	26. 8	11. 6
Milano	27. 9	13. 4

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze (della sera del 31 maggio 1876 (ore 4 pom.):

Tempo bello. Calma in terra e in mare. Maestrale forte e mare agitato soltanto a Brindisi. Pressioni diminuite fino a 5 mm. in tutta Italia. Depressione barometrica anche in Austria e nel sud d'Inghilterra. È probabile qualche leggiero turbamento, continuando però il dominio al tempo buono.

Martedì prossimo daremo principio alla pubblicazione del nuovo romanzo di **Vittorio Bersezio**, intitolato:

CORRUTTELA

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(26) — *Continuazione, vedi num. 151*

Le autorità e la folla aspettavano già da un pezzo intorno all'arco trionfale rizzato presso il confine del Comune, ed anzi molti si erano sparpagliati sdraiandosi a terra nei prati vicini, con grande consolazione dei proprietari che vedevano il fieno mandato a male, quando in lontananza scorsero un polverio che s'avanzava, e in mezzo al grigiastro della polvere spiccava una cosa nera che s'agitava avanzandosi.

Un fremito corse per tutta la folla. Coloro che erano sdraiati sorsero; s'alzarono sulla punta dei piedi coloro che già erano ritti, e dovunque fu un agitarsi, un protendere di braccia, un fissar d'occhi innanzi fra la polvere della strada, un manifestare in tutti i modi la contentezza e la curiosità soddisfatta.

Era proprio una vettura che formava quel punto nero intravisto prima, una vettura che s'avanzava di buon trotto, e nella quale, in compagnia di due altri prelati, stava il nostro Don Gregorio.

Quando la sua persona si potè scorgere distintamente, l'agitazione della folla si mutò in un grido strepitoso di evviva, a cui risposero tosto lo scoppio di venti mortaletti e le campane del villaggio che mandarono nell'aria i più allegri fra i loro suoni.

La vettura si arrestò nell'ombra che proiettava l'arco trionfale, e Don Gregorio, mentre s'asciugava il sudore che gli grondava in abbondanza dalla fronte, gittò gli occhi su tutta quella moltitudine riunita per festeggiarlo, e sul villaggio nativo che, adagiato mollemente in grembo alla vallata, risplendeva sotto la piena luce del sole.

Una dolce commozione non provata da lungo tempo invase il nuovo parroco. Sei anni prima aveva abbandonata la casa paterna cacciatovi da tetri scrupoli e da malinconia; ora invece vi ritornava coll'anima esultante di gioia. Non era un piccolo orgoglio quello di soprastare come prima autorità morale a tutti coloro che avevano ruzzolato con lui sull'erba dei prati quando erano alti poche spanne, che in seguito erano stati suoi compagni di scuola e che talvolta s'erano fatto beffe di lui perchè assorto nelle sue fantasie vagava col capo fra le nuvole.

(Continua) G. C. MOLINERI.

Il prefetto Bargoni si recava ieri mattina alla Questura a restituire la visita al cav. Mazzi, col quale s'intratteneva circa un'ora visitando tutti gli uffizi.

Il Ministro dell'Interno ha indirizzato la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

« Il sottoscritto ha osservato che bene spesso le Giunte ed i Consigli comunali o talora anche qualche Deputazione provinciale, prendono deliberazioni, le quali contengono voti di lode o di biasimo ai pubblici funzionari, od a disposizioni adottate dal Governo a riguardo dei medesimi, alle quali si fa plauso o si muove censura.

« I signori Prefetti furono altre volte avvertiti che nè le Giunte, nè i Consigli comunali, nè le Deputazioni provinciali possono occuparsi di tali oggetti, perchè estranei alle loro attribuzioni, e che le deliberazioni che venissero prese al riguardo sono e debbono dichiararsi nulle, a senso degli art. 136 e 227 della legge comunale e provinciale.

« Vogliano i signori Prefetti ciò ricordare ancora una volta ai signori Sindaci, ed annullare qualunque deliberazione venisse presa in materia, informandone in pari tempo, per quegli ulteriori provvedimenti che fossero del caso, il sottoscritto, il quale intende che anche sotto questo rapporto la legge sia esattamente osservata.

« NICOTERA. »

GRAZIOSO INVITO.

Avvertiamo i signori contribuenti che il tempo utile per pagare le imposte dirette è da oggi fino all'8 corrente; trascorso il qual termine s'incorre nella multa del 4 0[0.

OBBLIGAZIONI TUNISINE.

La Camera di Commercio di Torino ha ricevuto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la seguente circolare:

« Il Governo del Bey di Tunisi ha stabilito che i buoni ad interesse delle cedole vecchie e nuove del debito tunisino non saranno più esigibili quando alla scadenza di essi al giorno della presentazione al Consiglio d'Amministrazione del debito medesimo siano trascorsi cinque anni. Tale provvedimento avrà effetto a partire dal dì 11 marzo 1877; e perciò lo scambio dei titoli potrà farsi sino al giorno 10 dello stesso mese ed anno.

« Prego la S. V. di dare pubblicità, nel modo che crederà migliore, alla presente circolare.

« *Pel Ministro*
BRANCA. »

A Londra la Camera dei Comuni ebbe pure ad occuparsi ieri dei fatti di Costantinopoli.

Il signor Bourke, sotto-segretario parlamentare agli affari esteri, rispondendo al signor Mure, disse che non credeva opportuno si pubblicasse il testo della corrispondenza relativa alla questione orientale. Confermò in seguito la detronizzazione del sultano Abdul-Aziz e l'ascensione al trono di Murad V. Dichiara non aver ricevuto altri ragguagli. E conchiude annunziando che i telegrammi ricevuti dal Governo constatano essere stata accolta con generale approvazione la notizia di questi fatti.

Berlino, 29 maggio. — L'*Herald* di Pietroburgo dice che si manderà ad effetto il programma di Berlino e si faranno serii provvedimenti nonostante l'opposizione dell'Inghilterra. Il foglio slavofilo di Pietroburgo *Ruski Mir* lacera spietatamente un articolo del ministeriale *Golos*, il quale affermava l'accordo cordiale coll'Austria. Dopo il desiderio espresso dal conte Andrassy di consolidare la Turchia, il *Mir* dice che considererebbe la Russia e l'Austria come deboli vecchie femminucce se si volessero far credere d'accordo per regolare i gravi affari d'Oriente.

Si crede che l'Austria, nell'adunanza degli ambasciatori a Pest, non sia riuscita ad ottenere tali modificazioni del programma di Berlino che rendano il progetto più accetto all'Inghilterra. *(Times).*

Secondo il *Temps*, il telegramma in cifre che annunziava i fatti di Costantinopoli, fu trasmesso martedì al duca Decazes. Quel telegramma cominciava così:

« Noi, Abdul Aziz, in seguito al voto della « maggioranza dei nostri sudditi, abdichiamo « in favore di nostro nipote, sultano Mehemet- « Murad effendi, ecc. »

Nel telegramma originale dicevasi pure, soggiunge il *Temps*, che i *softa* vollero prima di ogni cosa che il Sultano deponesse il suo titolo di Califfo, che lo rende invulnerabile ed obbliga lo Cheik-ul-Islam a prosternarsi dinanzi a lui.

Gli è dopo d'aver rinunziato al suo titolo di Califfo, che avrebbe abdicato al suo titolo di Sultano.

Il nuovo Imperatore sembra disposto a separarsi dal ministro della guerra Hussein Avni pascià, che cospirava per far salire al trono Joussouf effendi, figlio d'Abdul Aziz.

È pur noto che quel ministro non voleva si facesse alcuna concessione ai Cristiani, e pretendeva si dovesse dichiarar guerra al Montenegro ed alla Serbia.

Erasi fatta correr voce che a Costantinopoli, in seguito alla detronizzazione d'Abdul Aziz fossero avvenuti disordini, violenze, e perfino pretendevasi che una parte della città fosse stata incendiata.

Tutte queste dicerie sono ripetutamente smentite dagli ultimi telegrammi, i quali anzi confermano che la rivoluzione, compiutasi pacificamente, fu benissimo accolta dovunque.

Se dobbiamo prestar fede ad un'ultima notizia, nelle sale del palazzo di Dolma-Bagtchè sarebbesi scoperto un tesoro che ascende alla rilevantissima somma di 500 milioni di franchi in oro. E dire che in Turchia non sapevasi trovar danaro per pagar gl'interessi del debito pubblico, nè per mantenere i soldati!

Tuttavia è probabile che un grosso tesoro si sia trovato, poichè l'ex-sultano Abdul Aziz era scioperato e profonditore dei denari dello Stato, ed in pari tempo avarissimo di quelli sui quali poteva porre la mano. Era un sovrano fatto apposta per la felicità dei sudditi; peccato che il progresso moderno faccia sgomberare essi, i loro eunuchi, cortigiani ed *harem*.

Notizie di Buenos-Ayres recano che, in seguito ai recenti torbidi e alla misura del corso forzoso presa dal Governo, moltissimi stranieri abbandonano il paese.

ESPOSIZIONE DI MACCHINE AGRARIE

L'Esposizione si chiuse ieri sera alle 7 con grande rammarico dei molti che desideravano che la chiusura fosse protratta sino a domenica sera. Desiderio al quale la Commissione, ben suo malgrado, non potè annuire, per dissenso di parecchi espositori.

Ieri, malgrado l'afa, il concorso di visitatori fu considerevolissimo.

Alle ore 6 il benemerito Presidente della Commissione promotrice, con eloquente discorso diede agli espositori l'ultimo e cordiale saluto.

Duolci che nessuno sia sorto a porgere alla Direzione del Comizio agrario quelle solenni grazie cui ha diritto per la benemerenza sua nell'aver affrontato e superato con un esito splendidissimo tutti gli ostacoli al ragunare i mezzi di promuovere l'esposizione e tutte le difficoltà dell'attuarla con buon successo.

Dubitiamo assai che possa presto rinnovarsi con tanto concorso, con sì splendido risultato pratico, con tanto profitto per l'istruzione degli agricoltori una esposizione di macchine agrarie.

Mandiamo di cuore un plauso al Comizio, alla Commissione ed agli espositori, augurandoci che questa Mostra valga a destare nei nostri industriali una nobile emulazione e sperda nei nostri agricoltori vieti pregiudizi.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

CAUSA SCRIVANO.

Udienza del 1°.

Al perito ingegnere Petiti è sostituito per la discussione di questa seconda parte dell'accusa fatta al Candelo, l'ingegnere Zerboglio, il quale presta il debito giuramento.

Si incomincia quindi a parlare della strada Torino-Cuorgnè per Rivarolo, e sono naturalmente sentiti per primi gl'ingegneri appartenenti all'ufficio tecnico, che sono i principali testimoni dell'accusa.

L'ingegnere Alisiardi, di età piuttosto avanzata, è quello che fu chiamato a surrogare lo Scrivano ammalato, quando avvenne la sua *doppia caduta* (morale e materiale).

Alcune circostanze lealmente deposte da questo teste, sono preziosamente raccolte dalla difesa: mentre le deposizioni del secondo ingegnere, il Serena, sollevano parecchie obbiezioni dal banco degli accusati e dagli avvocati Ambrogio, Moro e Mosca: fra le altre cose il primo avvocato dichiara di voler presentare gli atti del Consiglio provinciale, onde smentire alcune espressioni che il teste ha riferite siccome dette dal consigliere Spurgazzi.

Dopo gl'ingegneri viene la volta dei capicantonieri; e per il primo depone il Frola Antonio, il quale è un po' sordo *di mente*, come il suo omonimo accusato è sordo d'orecchio: circa alcuni piccoli foglietti di carta molto imbrogliati da lui presentati alla Corte, contenenti alcune indicazioni di cifre che il teste stesso non sa totalmente spiegare, tutti s'affaticano, come intorno ad un *palimsesto* antico; in conclusione il teste finisce per confondere i carri coi paracarri, la ghiaia col pietrisco, i cubi coi metri e viceversa; il comm. Mosca invita il teste a spiegare il come vi sia una differenza di scritturazione, di calligrafia ed essenzialmente di *grammatica* fra una noterella ove si dice: « *Oggi fato una salassa a una vaca* » che si trova su un foglietto, e un'altra pagina ove lo scrivente si addimostra un po' più letterato.

L'incidente ha termine con parecchi esercizi d'addizione e collo scambio di complimenti agro-dolcissimi fra l'avv. Gianolio, della parte civile, e il comm. Mosca.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 1

La Camera prende in considerazione la proposta dell'on. **Vastarini-Cresi** per convertire in pensione vitalizia il sussidio temporaneo accordato dalla legge 1868 ad alcuni religiosi e religiose.

Approva quindi, dopo brevi osservazioni degli onorevoli **Minervini** e **Tocci**, il progetto che autorizza la vendita a trattativa privata dei beni ecclesiastici rimasti invenduti all'asta pubblica.

(*) Approvasi pure, in seguito a brevi osservazioni di **Borruso**, **Rudinì** e **Depretis**, il progetto concernente il taglio di una roccia subacquea nel porto di Palermo.

Si convalidano le elezioni di Abignente e Tenerelli.

Il progetto per la spesa maggiore dipendente dalla Esposizione marittima di Napoli del 1871, dà infine argomento a lunga discussione, che versa, tanto intorno alle spese fatte in quella occasione e sui conti delle medesime, quanto intorno all'obbligo di concorrervi spettante al solo Governo, ovvero anche al Comune ed alla Provincia di Napoli. Trattano, in vario senso, di queste questioni **Consiglio, Piebano, Comin, Piccardi, Sandonato, Castellano, Varè, Majorana, Depretis, De Zerbi** e **Pissavini**; ma, dichiaratosi dai Ministri che, pur approvandosi il pagamento di tali spese, non pregiudicavasi alcuna azione che il Governo possa avere verso gli altri enti, la Camera approva il progetto.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Questa mattina alle 7 3[4 cessava di vivere uno degli avvocati più distinti del nostro foro: **Luigi Marini.**

Dotato di spirito pronto, vivace, arguto, e di lunghissima esperienza degli affari, attivissimo e solerte, l'avvocato Marini godeva di grandissimo credito; la non inoltrata età faceva sperare che lungamente ancora proseguisse la sua brillantissima carriera, ma l'eccessivo lavoro poco per volta rovinò la sua robusta fibra, e lo trasse in un progressivo stato di prostrazione che rese vane tutte le cure dell'arte, e l'amore della famiglia.

La perdita dell'avv. Marini sarà sentita vivamente in Torino.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
31 maggio (sera).

Il *Diritto* di ieri aveva un articolo che, a prenderlo alla lettera, dava ad intendere che la convenzione di Basilea, più o meno modificata, fosse ormai definitivamente accettata dal Ministero. L'impressione prodotta sull'animo degli amici del Gabinetto fu pessima. So che parecchi deputati hanno oggi interpellato privatamente il Presidente del Consiglio sull'articolo del *Diritto*, e che il Depretis ha dato loro facoltà di dichiarare come esso non avesse ispirato quell'articolo, e non lo approvasse affatto.

Tuttavia vi ripeto e vi ripeterò sempre, sino a prova contraria: « Sperate poco, « assai poco nella fermezza del Ministero; « egli è sulla via del cedere, e vedrete « che il Depretis finirà per accettare « qualsiasi concessione del Rothschild. » Desidero d'ingannarmi, ma pur troppo temo che no.

So che ieri il Peruzzi ebbe un lungo colloquio col Depretis; ma se le mie informazioni non errano, l'on. deputato di Firenze sarebbe uscito dal palazzo della Minerva pochissimo confortato sulle intenzioni del capo del Ministero. Notate che la stessa impressione l'avrebbero avuta i deputati del centro, i quali sabato si recavano al Ministero delle finanze a comunicare al Depretis il modo di vedere de' loro amici in ordine alla convenzione di Basilea e all'esercizio governativo....

Dicono che il Presidente del Consiglio abbia dichiarato che prima di portare alla Camera le modificazioni del contratto (qualora ne ottenga) voglia comunicarle alla Giunta parlamentare, e intendersi con essa. Questa promessa mantenuta seriamente sarebbe una garanzia di qualche valore, ma non intendo come, dopo averla accettata, voglia o possa il Ministero subordinarla all' adesione della Giunta.

Temo che questa comunicazione preventiva alla Commissione non abbia altro fine che quello di procurarsi una maggioranza favorevole, e che qualora questo tentativo non riesca, il Ministero non receda dall'impegno di sostenere dinanzi alla Camera le sue proposte.

Una maggioranza di *cinque contro quattro* vi è, a quel che pare, nella Giunta, col fermo proposito di rigettare qualsiasi modificazione poco seria; ma chi garantisce ch'essa si mantenga insino all'ultimo? Sappiamo di due già propensi a cedere, cioè il Crispi e il Lapo..ta... se ancora si muta di parere, la maggioranza è spostata...

La notizia degli avvenimenti di Costantinopoli ha prodotto una sensazione vivissima nei circoli parlamentari. Oggi l'on. Rasponi ha interrogato il Ministro degli affari esteri su questo proposito; ma il Melegari non ci ha detto nulla di nuovo; la domanda e la risposta hanno lasciato il tempo che hanno trovato. Che la deposizione del sultano Abdul-Aziz e la proclamazione di Murad effendi debba avere una grande influenza sulle cose di Oriente, è opinione generale; resta a vedersi in quale senso sarà per manifestarsi, se, vale a dire, nel senso del progresso, o in quello del regresso, se per la resistenza alle riforme, oppure in favore delle concessioni, se per la guerra e per la pace.

A quel che pare si dovrebbe sperare piuttosto bene che male; l'origine della rivoluzione di palazzo testè accaduta, gli autori, i precedenti del nuovo Sultano, e finalmente la nomina a gran visir di Midhat pascià, capo del partito riformatore, lasciano sperare una politica di conciliazione e di progresso, la quale non so se possa dare una nuova vita a quel corpo scomposto che si chiama Turchia, ma serve a ritardare, per lo meno, le complicazioni che parevano assai prossime in Oriente. F.

L'ESPOSIZIONE
DELLE MACCHINE AGRARIE.

Ieri sera si è chiusa l'Esposizione delle macchine agrarie, che riescì in vero ottimamente per ogni riguardo.

Le vendite di macchine furono assai numerose e l'agricoltura delle nostre provincie avrà perciò un considerevole impulso per il fatto di questa Esposizione.

A noi duole che la brevità del tempo in cui l'Esposizione rimase aperta non ci abbia permesso una più minuta ed ampia rassegna; ad ogni modo dobbiamo almeno riparare a due omissioni da noi fatte nell'enumerazione degli espositori di Torino.

Il signor Olivero Antonio (Corso del Re, 19) presentò alcune pompe in cui la bontà del lavoro è conciliata con la mitezza dei prezzi; erano soprattutto notevoli le sue pompe per giard[illegible] ed una pompa per spurgo inodoro.

I fratelli Diatto esposero semplicemente alcune ruote da carro; ma l'esecuzione delle medesime è così solida, così elegante, di quell'eleganza che proviene dalla perfetta [illegible]sione del lavoro, che attiravano l'attenzione di ognuno; e siamo certi che gli espositori stranieri avranno da quelle poche ruote presa un'alta idea di quanto può fare l'industria torinese.

La Commissione ordinatrice ha indirizzato un vivo e meritato ringraziamento agli espositori; ed annunzia intanto la seconda serie di esperimenti che riguarda specialmente le mietitrici e le trebbiatrici.

LE ESPOSIZIONI.

Per l'Esposizione artistica ed industriale di Firenze il Parlamento stanziò lire 150,000. — In ultima analisi dovette spendere lire 3,542,035 47 !!

Per l'Esposizione universale di Vienna si stanziavano lire 500,000; se ne spesero lire 700,000.

Infine per l'Esposizione internazionale marittima di Napoli del 1871 si stanziarono lire 80,000 — se ne dovranno pagare lire [illegible] mila!

Queste cifre dimostrano come lo Stato, il quale secondo i socialisti della cattedra dovrebbe far tutto, sorvegliar tutto, è il peggiore degli amministratori, e che meno fa, meno interviene, meno protegge, meno promuove, tanto è meglio.

Altro che esercizio governativo delle ferrovie!

Fra breve tempo saranno messi in circolazione i nuovi buoni consorziali da lire 5 e da lire 10.

A proposito di buoni consorziali, crediamo che il Ministro delle finanze e quello dell'agricoltura, industria e commercio, preoccupandosi della facilità di poter falsificare i biglietti da una e da due lire, oggi in corso, avvisino ai mezzi di riparare agl'inconvenienti che ne potrebbero seguire.

IL NUOVO GOVERNO TURCO.

La catastrofe di Stamboul, come avviene di tutti i grandi fatti di simil genere, lascia libero il campo alle più strane dicerie, e chi si diverte a far correre voce che il Sultano detronizzato sia già riuscito a mettersi in fuga attirando seco una parte dell'esercito, e chi afferma che a quest'ora lo sciagurato Abdul Azis fu già strangolato, ecc. Niente di tutto ciò: Abdul Azis è semplicemente custodito in un kiosco a Seraï, sulla punta orientale di Stamboul, ove pur trovasi la dimora delle vecchie sultane, e non sarà punto messo a morte, come usavasi in altri tempi.

Il corpo diplomatico fu pienamente rassicurato su questo proposito: al caduto Sultano saranno usati tutti i riguardi imposti dall'umanità, e se così non fosse, tutti i rappresentanti delle grandi potenze a Costantinopoli lo coprirebbero colla loro protezione. Per dire il vero, non si dovrebbe risalir troppo avanti nella storia della Turchia per trovar degli esempi di sultani precipitati dal trono e poscia uccisi. Selim III, detronizzato da una sommossa di Giannizzeri il 29 maggio 1807, e tenuto per poco prigioniero nel serraglio, fu fatto strangolare da Mustafà IV, col pretesto che avesse tentato di ricuperare il trono. Questo stesso Mustafà, avendo poi voluto fiaccare l'orgoglio dei Giannizzeri, che erano divenuti potenti come i Pretoriani dell'antica Roma, fu a sua volta deposto e strangolato nella sua prigione.

Ma i Giannizzeri non esistono più, essendo stati massacrati da Mahmoud II, come più tardi accadde ai Mamalucchi d'Egitto per opera di Mehemet Alì; ed ora si può andar certi che la vita d'Abdul Azis sarà rispettata.

Fu pure annunziato che la fortuna personale di Abdul Azis, che venne a cader nelle mani del nuovo Governo, dovesse ascendere a mezzo miliardo. La cifra fu senza dubbio esagerata di molto, e v'ha a temere che la più grossa parte del tesoro scoperto consista unicamente in gingilli di lusso, oggetti di fantasia, gioielli, pappagalli ed altri valori di simil genere.

Tuttavia se ne ricaveranno delle somme abbastanza considerevoli per coprire i primi bisogni della nuova amministrazione, e fors'anche per dare un più vivo impulso alla guerra, permettendo di pagare le truppe e provvederle d'armi e munizioni.

Gli uomini testè arrivati al potere sono ben noti in Europa; quasi tutti godono meritata fama d'intelligenza e buona volontà.

Murad V, nuovo sultano, passa per un principe molto istrutto, amante d'una vita sobria e semplice, e pieno d'ammirazione per la civiltà europea.

Parla correttamente e con facilità la lingua francese. Nel 1867 recossi a Parigi in compagnia dello zio Abdul Azis.

L'uomo più in vista in questo momento è Midhat pascià, grande amico e consigliere di Murad, e da questi nominato ora granvisir.

Midhat pascià non godeva alcun favore presso la Corte del Sultano caduto; anzi il granvisir Mahmoud pascià lo aveva come esiliato; ma coll'appoggio del potente partito ch'egli aveva saputo opporre a quello dei Vecchi Turchi, e grazie pure all'amicizia del principe Murad, Midhat pascià riuscì a trionfare de' suoi nemici.

Noi l'abbiam veduto, l'11 maggio scorso, servirsi dei *Softa* per rovesciare Mahmoud. Egli è coll'aiuto di quegli stessi *Softa* che diciotto giorni dopo, il 29, riusciva a cacciar dal trono l'impotente Sultano.

Midhat pascià è un uomo di circa cinquantacinque anni, che ha fatto le sue prove come governatore di provincia, e che diecesi dotato di molta energia e di una probità senz'esempio. Fu presidente del Consiglio di Stato, e più volte ha pur fatto parte del Ministero. Popolarissimo è il suo nome tanto a Costantinopoli come nelle provincie.

A fianco di Midhat pascià bisogna collocare, come il più importante personaggio del Governo, Sadyk pascià, attualmente ambasciatore di Turchia a Parigi, cui fu destinato il portafoglio delle finanze.

Lo si dice abilissimo in cose finanziarie, pieno di buon senso e molto esperto in politica. I fogli parigini dicono che egli è dotato di una specie di seconda vista.

Khalil pascià, uno dei capi della Giovane Turchia, che sposò la principessa Nazlè, figlia del fu Mustafà Fazil, fratello del Vicerè d'Egitto, è pure chiamato a rappresentare una parte preponderante nel nuovo ordine di cose. Abitò per molto tempo in Parigi, ed i Parigini dicono che egli è più europeo che turco; nessuno più di lui quindi saprà far prevalere le idee nuove nel governo di Costantinopoli.

Ruchdid pascià, infine, ch'era granvisir all'istante della trasformazione, e che accettò di sostenere il nuovo Governo continuando a far parte del Ministero, è molto vecchio, e gode molta venerazione presso tutti i Turchi per la sua onestà e prudenza. Tutto lascia insomma sperare che il complesso di tanti elementi buoni possa essere il punto di partenza d'una vera e completa rigenerazione in Turchia. E così pur fosse.

—

L'INVESTITURA DEL NUOVO SULTANO.

La cerimonia solenne dell'investitura di Murad V deve aver luogo quest'oggi stesso, venerdì, nella grande moschea d'Eyoub a Stamboul. Il nuovo Sultano, dopo d'aver cinta la sciabola d'Osman, si recherà al palazzo di Pot-Capou, e colà riceverà gli omaggi della folla, senza distinzione d'origine, di grado e di classe. È l'*osanna* in onore del nuovo regno.

Ora si tratta di sapere se il nuovo Sultano riprenderà il titolo di Califfo e principe dei Credenti, che gli conferisce, secondo il diritto mussulmano, la sovranità, non già spirituale, ma temporale sopra tutti i *Sunniti*. (È noto che le Indie inglesi contano più di quaranta milioni di *Sunniti*; ed è forse perciò che l'Inghilterra mostrasi tanto interessata per la questione d'Oriente). Però gli Osmanidi non essendo della tribù dei Koreish alla quale apparteneva Maometto, i *Softa* più istrutti ed il partito della Giovane Turchia contestano loro il titolo di Califfo che può solo dar motivo ad ingerenze straniere e rendere impossibile il desiderato accordo fra i neo-Turchi ed i Cristiani ottomani. Sotto questo doppio punto di vista, l'abbandono del titolo di Califfo sarebbe dunque il passo più considerevole che avrebbe fatto la questione d'Oriente.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 2, ore 9,45, arrivato ore 11,35.

Credesi che le proposte trasmesse da Correnti non siano state accettate dal Ministero. Continuano le trattative, ma con poca speranza di successo.

— La Commissione generale del bilancio ha ammesso in principio la prescrizione quinquennale per la dotazione del Papa.

— La Commissione per la revisione del progetto del Codice penale ha votato l'abolizione assoluta della pena di morte.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 31 *maggio*.

Assicurasi che il Sultano pubblicherà dei proclami.

Domani le Colonie estere terranno un *meeting* per presentare al Sultano un indirizzo.

Notizie dalle provincie segnalano la soddisfazione generale.

Murad andrà venerdì alla moschea di Ejub.

Sadullah bey, ministro del commercio, venne nominato primo segretario del Sultano.

Alcuni personaggi esiliati furono richiamati.

La partenza della flotta è aggiornata.

Pietroburgo, 1 *giugno*.

Riguardo alle proposte delle tre Potenze, appoggiate dalla Francia e dall'Italia, che dovevansi indirizzare alla Porta, bisognerà che abbia luogo un nuovo scambio d'idee fra le Corti medesime, in seguito al fatto di Costantinopoli. La catastrofe dimostra l'incertezza che regna nella politica della Porta.

Londra, 1 *giugno*.

Il *Times* ha da Berlino, 31:

Affermasi che il nuovo Governo turco informò l'Inghilterra che è deciso di mantenere l'integrità dell'Impero e dei poteri della Corona, e che l'Inghilterra lo abbia approvato.

Il Governo serbo pubblicò ieri un decreto, che ordina la chiusura di tutte le scuole e dei tribunali, durante la guerra imminente.

Vienna, 1 *giugno*.

La *Presse* annunzia che il vapore *Radetzky*, appartenente alla Compagnia dei vapori del Danubio, che viaggiava per Turnseverin, fu costretto a sbarcare 150 insorti presso Kodoslui.

Roma, 1 *giugno*.

La Legazione della Turchia ricevette il seguente dispaccio ufficiale da Costantinopoli, 31:

L'avvenimento al trono di Murad fu proclamato per grazia di Dio e per la volontà del popolo, fra la più perfetta tranquillità. Le popolazioni salutarono con voti unanimi ed entusiastici questo felice avvenimento. Tutti desiderano di dimostrare al nuovo monarca le loro simpatie e devozione con pubbliche dimostrazioni. La gioia e la soddisfazione del popolo si manifestano con illuminazioni, tanto nella capitale, che nelle provincie. Il Governo farà conoscere fra breve il suo programma.

Buenos-Ayres, 30 *maggio*.

È giunto il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Porto Saïd, 31 *maggio*.

Proveniente da Bombay, è arrivato ed ha proseguito oggi il vapore *Assiria*, della Compagnia Rubattino.

Bombay, 1 *giugno*.

Il vapore *Australia*, della Compagnia Rubattino, è partito per l'Italia.

Napoli, 1 *giugno*.

Il *Pungolo* annunzia essere giunti ordini di approntare la *Terribile* e il *Cariddi*. L'ammiraglio Martini s'imbarca sul *Conte Verde*, e prende il comando delle corazzate che trovansi a Taranto, incaricato di tenersi pronto a partire per l'Oriente.

Pietroburgo, 1 *giugno*.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della detronizzazione di Abdul-Azis, constata le difficoltà che deve superare Murad, le quali non sono diminuite dal modo con cui venne al Trono. Soggiunge che le Potenze resteranno saldamente d'accordo nel desiderio di ottenere dal Governo turco l'esecuzione delle riforme indispensabili, e termina sperando che Murad corrisponderà a questi desiderii e non si farà strumento di fanatismo religioso e nazionale.

Versailles, 1 *giugno*.

La Camera convalidò l'elezione del principe Napoleone, ed incominciò a discutere il progetto pel conferimento dei gradi universitari.

Parigi, 1 *giugno*.

L'esaltazione al trono di Murad fu notificata ufficialmente al maresciallo Mac-Mahon.

Costantinopoli, 1 *giugno*.

Un telegramma del Gran visir ai rappresentanti della Turchia all'estero annunzia che il programma delle riforme verrà formulato immediatamente.

Londra, 1 *giugno*.

Camera dei Comuni. — Disraeli conferma che Costantinopoli è tranquilla, e la popolazione mussulmana soddisfatta.

Spera che non sarà necessario di presentare il *memorandum* di Berlino; constata che senza dubbio lo stato delle cose è grave in questa parte del mondo, ma l'Inghilterra continuerà la sua politica di precauzione; dichiara che gli interessi dell'Inghilterra saranno tutelati assai meglio mantenendo la pace; termina dicendo che l'onore del paese non sarà mai più efficacemente difeso, che prendendo una parte principale per ottenere questo scopo.

Berlino, 1 *giugno*.

Delbruk ha ricevuto la gran croce dell'Aquila Rossa.

Costantinopoli, 1 *giugno*.

Un decreto imperiale, letto oggi alla Porta, proclama il mantenimento del Gabinetto attuale, l'abbandono da parte del Sultano allo Stato di sessanta mila borse sulla lista civile, e l'abbandono di tutte le rendite provenienti dai beni privati della Corona.

Raccomanda l'equilibrio del bilancio e l'immediato miglioramento delle finanze e della pubblica istruzione, e la riorganizzazione del Consiglio di Stato e del Ministero di giustizia; prescrive ai ministri di ricercare la forma di Governo che possa meglio convenire a tutti i sudditi dell'Impero; esprime il voto di vedere che si rendano sempre più stretti i legami di amicizia fra l'Impero e tutte le Potenze. Finalmente Sua Maestà proclama che monta sul trono per grazia di Dio e per la volontà della nazione.

CRONACA NERA.

Attenuanti. — Martedì una scena di furore coniugale o di gelosia avanzata ha occupato più righe della *Cronaca nera* con una specie di romanzetto a vapore, il cui protagonista era, secondo le informazioni avute, un negoziante d'oggetti fuori d'uso, di merci avariate, ecc., gelosissimo della propria *metà* e beone per abitudine.

La scena ci fu e sul serio, ma i segni particolari del nostro eroe non colpirono tutti nel segno e vanno perciò attenuati.

In primis et ante omnia esso non ha mai avuto il vizio di ubbriacarsi; in secondo luogo le merci, di cui fa commercio, non sono nè avariate nè fuori d'uso, ma possono divenirlo col tempo. In quanto all'epiteto di geloso che gli si volle affibbiare, non sappiamo se corrisponde perfettamente al suo caso di marito oltraggiato; infatti la storia del chiasso di via Santa Chiara va attribuita, a quanto ci si racconta, a tutt'altro movente.

Il T..... è separato dalla moglie perchè..... aveva le sue buone ragioni: un terzo incomodo voleva farla da padrone in casa sua. Quest'uomo si ebbe già da lui una lezioncina, ma non si arrese mai, continuando la sua strada con un'audacia sempre maggiore.

Sembra che i rapporti fra i due coniugi da qualche giorno fossero migliori, perchè si trattò perfino di un riavvicinamento; ma ecco che alla seconda sera dell'*entrevue* coniugale il terzo incomodo compare, mentre l'altro, il marito, si recava in casa della moglie. Vederlo e corrergli dietro fu un punto solo... ma una porta si aprì in tempo, raccolse il fuggitivo, ed il marito rimase di nuovo deluso, e si fu allora che fece casa del diavolo per entrare...

Ecco la storia nuda e cruda del chiasso di via S. Chiara.

*** *Un incendio* scoppiò stamane alle 4 nella fabbrica d'armi in Valdocco.

Al primo avviso accorsero solleciti e numerosi i civici pompieri, guidati dal tenente Macario, quindi una compagnia di artiglieri operai dell'arsenale di costruzione.

Grazie alla loro operosità l'incendio fu domato in meno di un'ora; ma tra fabbricato e macchine si ebbe una perdita di circa 10 mila lire.

Il colonnello direttore della fabbrica diresse i lavori d'estinzione.

L'incendio ebbe principio per causa accidentale in una delle camere del primo piano.

*** *Un altro incendio* scoppiò stamane alle 8 1/2 in una camera della casa n. 12 di via Roma. Fu prontamente spento con perdita di poche masserizie.

*** *Disgrazia*. — Una povera donna, cucitrice di libri, certa Elisabetta Perinetti, cadde ieri in via Montebello colta da subitaneo malore. Fu ricoverata all'ospedale Cottolengo.

*** *Battaglia di legna....te*. — Causa involontaria di essa fu un individuo, che stando in un *omnibus*, fece scorrere l'indice del contatore. Il fattorino s'indispettì, e non contentandosi dei due soldi che gli si porgevano in pagamento del posto indebitamente segnato, inveì con inconce contumelie contro quell'individuo ed altri che stavano con lui.

I passeggeri insultati scesero, e tra essi, che erano quattro, ed alcuni fattorini nacque una rissa e si fece un tremendo scambio di legnate. Intervenne una guardia municipale, che dopo molti stenti sedò la rissa ed arrestò uno dei fattorini, il quale ferì gravemente uno degli avversari.

*** *Violazione di domicilio e minaccie*. — Tre sconosciuti, la sera del 31 maggio, trovata la porta di casa del sig. B. D. aperta, penetrarono nella medesima credendola incustodita, ma accortisi della presenza del B. tentarono intimidirlo chiedendo del denaro; l'altro invece si pose a gridare e li fece fuggire.

*** *Arrestati*: 8 per oziosità e sospetti in genere, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 6 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Ottino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 20 al 26 maggio

1876	1875
L. 1,754,823 90	L. 1,741,179 65

In più nel 1876 L. 13,644 25

Dal 1° gennaio al 26 maggio

1875	1876
L. 34,097,893 30	L. 35,801,164 85

In più nel 1876 L. 296,728 45

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 23 al 29 aprile

1875	1876
L. 446,434 16	L. 433,085 99

In più nel 1875 L. 13,348 17

Dal 1° gennaio al 29 aprile

1875	1876
L. 6,298,255 88	L. 6,043,408 20

In più nel 1875 L. 254,847 68

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 23 al 29 aprile

1875	1876
L. 109,714 78	L. 95,151 20

In più nel 1875 L. 14,563 58

Dal 1° gennaio al 29 aprile

1876	1875
L. 1,929,455 60	L. 1,565,462 62

In più nel 1876 L. 363,992 98

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 1 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	1051 87
Trame	5	374 85
Greggia	15	1244 93
Articoli diversi	»	» »
Totali	32	2671 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 32

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1822 (via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 1 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	17	1485 09
Trame	5	484 24
Greggia	6	106 13
Articoli diversi	»	» »
Totali	28	2075 46

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 28.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calorè delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 1 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	185 55
Trama	»	» »
Grezza	2	123 02
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	308 55

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 4.

Il Direttore: A. Trivero.

PAVIA, 31 maggio. — Grani in ribasso di cent. 50; granoni stazionari; risi sostenuti.

MILANO, 29 maggio. — **Cereali**. — Malgrado il consolidamento del bel tempo i prezzi del frumento si mantengono invariati e con relativo sostegno. L'opinione eccitata nei giorni scorsi sotto la minaccia dei danni al raccolto pendente, non è la sola causa dell'attuale fermezza.

Questa è mantenuta anche dall'abbandono del mercato abituale in questo periodo dei proprietari e dei fittabili tutti intenti alla coltivazione dei bachi.

Anche la segale, nelle limitate operazioni di cui oggidì è oggetto, ebbe vendita corrente a pieni prezzi.

Il granoturco è il solo articolo sul quale pesa momentaneamente la reazione, per cui è senza affari a prezzi deboli.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento di Po	quint.	L. 29 — a 30 50	
Id. nostrano		» 27 — a 29 —	
Granoturco		» 15 — a 16 —	
Segale		» 17 — a 18 —	
Riso nostrano dazio escluso		» 31 50 a 43 50	
Riso pugliese	id.	» 31 — a 40 —	
Avena	id.	» 24 50 a 25 —	

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.)*. Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 31 maggio.

315	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 20 37
60	»	Segale	» 12 58
18	»	Avena	» 11 25
136	»	Meliga	» 11 78
6	»	Miglio	» 14 08
12	»	Riso	» 32 90
—	»	Fagiuoli comuni	» — —
17	»	Castagne secche	» 16 85
—	Buoi	1ª qualità mir.	» — —
43	Idem	2ª	» 7 50
15	Vitelli	1ª	» 9 25
60	Idem	2ª	» 8 25
75	Giovenche		» 7 40
100	Maiali		» 12 —
500	mir.	Canapa greggia	» 8 50
1200	»	Cordame	» 10 50
590	»	Olio fino d'oliva	» 17 —
38	»	Butirro 1ª qualità	» 23 —
75	»	Idem 2ª qualità	» 18 —

Borsa di Genova. — 1 giugno.

Rendita Italiana	78 25	cont.
Azioni Banca Nazionale	1983 —	id.
Azioni Mobiliare Italiano	631 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	321 —	f. m.

Francia breve lett. a 108 60, den. a 108 65. Londra a vista lett. 27 47, denaro 27 43. Marenghi da 21 75 a 21 76. Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 1 giugno.

Rendita Italiana contante		— —
» » fine mese		78 10

Prestito Nazionale 1866		49 20
» » stallonato		46 20
Obblig. Ferr. Meridionali		224 25
» Ferr. Sarde A.		217 —
» Ferr. Idem B.		221 —
» Ferr. Pontebbane		359 —
» Beni Demaniali		548 —
» Regia Tabacchi		558 —
Buoni Ferr. Meridionali		565 —
Azioni Ferr. Meridionali		321 —
» Regia Tabacchi		839 —
» Banca Nazionale		1980 —
» Banca Lombarda		585 —
» Banca Generale		462 —
» Banca di Torino		648 —
» Banco Sete		174 —
» Lanificio Rossi		980 —
» Linificio e canap. naz.		252 —
» Cotonificio Cantoni		— —
Pezzi da 20 franchi		21 75

Firenze,	31	1
Rend. al 1° luglio 1876	78 —	78 —
Oro lettera	21 77	21 75
Londra lettera	27 38	27 30
Cambio su Parigi	108 75	108 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	842 —	842 —
Banca Nazionale	1986 —	1986 —
Azioni Ferr. Merid.	321 —	323 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	224 —
Banca Toscana	960 —	960 —
Credito Mobiliare	628 50	627 —

Parigi,	31	1
3 per 0/0 Francese	67 62	67 69
5 per 0/0 id.	104 70	104 72
Banca di Francia	3627 —	— —
Rendita Italiana	71 15	71 90
Ferr. Austriache	— —	— —
F.-Lombardo-Venete	170 —	167 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	217 —
Az. Ferr. Romane	58 —	58 —
Obbl. Lombarde	230 —	231 —
Obbl. Romane	225 —	228 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 23 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 1/8
Consolidati Inglesi	95 11/16	94 —

Vienna,	31	1
Mobiliare	134 90	133 10
Lombarde	76 50	78 25
Banca Anglo-Austr.	64 70	64 —
Austriache	254 50	253 —
Banca Nazionale	798 —	808 —
Napoleoni d'Oro	9 62	9 64
Cambio su Parigi	47 60	47 90
Cambio su Londra	121 —	121 25
Rendita Austriaca	68 60	68 50
Idem in carta	65 45	65 50
Unionbank	57 50	56 50

Berlino,	31	1
Austr. Marchi di Ban.	430 —	426 —
Lombarde Franchi	132 —	135 —
Mobil. Marchi di Ban.	227 —	220 50
Rendita It. Franchi	70 90	70 50

Londra,	31	1
Consolidato Inglese	95 3/8	95 7/8
Rendita Italiana	71 3/8	71 1/4
Spagnuolo	13 1/8	13 1/4
Turco	13 1/8	13 1/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	35 5/8	35 3/4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

2 giugno 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 77 80 — in liq. 77 75 fine corr.

Media d'ufficio 77 80.

Oro 21 74 a 21 76

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	108 70	109 —	— —	— —
Svizzera	108 55	108 90	— —	— —
Londra	— —	— —	27 30	27 35
Germania	— —	— —	133 3/4	133 1/4
Vienna	— —	— —	223 1/2	224 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 2 giugno 1876.

La Borsa francese era ieri in aumento, ma nei momenti critici in cui si trova la politica, la situazione varia da un momento all'altro con grande facilità. Così ieri dopo la Borsa si seppe a Parigi che il ministro della guerra, in vista di probabili maggiori complicazioni, aveva chiesto un credito straordinario di 200 milioni, mentre che nello stesso momento il sig. Disraeli dichiarava nel parlamento inglese che la situazione attuale è molto grave.

In conseguenza ieri sera sul Boulevard vi era un ribasso di 70 cent. sul 5 0/0 francese. Alcuni telegrammi portavano anche il prezzo dell'Italiano a 71 55 con 40 cent. di ribasso sulla chiusura ufficiale.

Naturalmente queste notizie fecero anche da noi molto cattiva impressione e quindi anche da noi prevaleva la tendenza al ribasso. All'esordire della Borsa si parlava di 77 85 a 77 90, ma le prime transazioni per la Rendita fine corr. avevano luogo a 77 85, poi a 77 82 1/2 e 77 80, si scese un momento anche a 77 77 1/2, chiudendo però a 77 80 più in denaro che in lettera. Per cont. si fece 77 75 a 77 70.

Gli affari però furono molto limitati sulla Rendita e quasi nulli sui valori, di cui ecco alcuni prezzi:

Az. Banca Naz. 1984 a 1980.

Az. Mobiliare ital. 698 a 695.

Az. Banco Sconto 288 a 287 1/2.

Az. Tabacchi offertissime a 840.

Az. Meridionali a 320.

Obbl. Cavour a 481 1/2.

Cartelle S. Paolo 460.

Parigi,	31	1
Rendita Turca	13 60	13 40
Obbl. Ottomane 1869	77 —	75 —
Id. 1873	70 —	71 —
Lotti Turchi	40 50	40 —
Tunisine	252 —	251 —
Mobiliare Francese	151 —	143 —
Id. Spagnuolo	552 —	547 —
Rend. Spagn. esterna	13 31	13 18

Balbo — *Riposo.*

DA AFFITTARE

Amena **VILLA** di 13 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei due giardini, a poca distanza dalla Stazione di S. Ambrogio e presso la parrocchiale di Villar-Almese. — Recapito dal portinaio Viale del Re, N. 45. 434

Da affittare L'ANSELMETTO

Casa civilmente mobigliata con giardino chiuso, e vasti pergolati, presso la Barriera del Martinetto. Dirigersi allo studio del Notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 600

Incanto definitivo

di considerazione.

Nanti il tribunale civile di Pinerolo, all'udienza delli 6 prossimo giugno ore 9 antimer., avrà luogo il nuovo ed ultimo incanto del grandioso Opificio detto di **S. Michele**, a cinque minuti di distanza da Pinerolo, ad uso di filanda e filatoio da seta, annessi magazzeni laboratori, meccanismi, utensili e simili, avente canale d'acqua di forza motrice, non che dei vistosi relativi fabbricati civili e rustici, giardino, orto, alteno e prati irrigui e simultenenti, di ettari 3,84,78, caduti nel fallimento Bravo, subastati ad instanza delli signori Eredi La Flèche.

Pinerolo, maggio 1876.

GRASSI p. c. *Mandatario.*

540

CORSO completo teorico-pratico di abilitazione agli esami di **Segretario comunale** diretto da un avvocato Segretario comunale, da un ingegnere e professori.

Studio di disegno, matematica, contabilità e lingua francese. Via Po, 37, piano primo. Torino.

DA VENDERE

presso Cavoretto

Casa civile di 6 camere, cantina, pozzo d'acqua viva, ed annesso giardino. — Recapito dal notaio avv. **Signoretti**, via Stampatori, N. 6. 596

Un ex Sotto Ufficiale

d'anni 31, istruito per amministrazioni, con ottime referenze, desidera occuparsi in qualità di segretario privato, viaggiatore, contabile, od altro in qualunque siasi ramo amministrativo. — Recapito all'Orologeria Svizzera, via S. Teresa, N. 2.

DA VENDERE

Villa signorile mobiliata in Pinerolo, con frutteto, giardino, orto, serra, scuderia e rimessa, il tutto cinto da muro ed irrigabile, con acqua propria. — Rivolgersi al proprietario, Piazza Lagrange, N. 1, Torino. 597

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i furono sigg. *Baudino* e *Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi.

Via San Tommaso, N. 11, Torino.

SCIROPPO DEPURATIVO CONCENTRATO

Questo Sciroppo preparato dalla vera **Salsapariglia d'Honduras** (la più ricca di pariglina) con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più se gli vien unito il **Ioduro di Potassio**. La bottiglia semplice lire **9**, mezza, lire **5**, iodurato, la bottiglia lire **10**, mezza, lire **6**.

Trovansi pure per comodità di chi viaggia le **Pillole depurative** di pariglina col ioduro di potassio le quali godono della stessa proprietà del sciroppo. Flacone di 100 pillole lire **5**.

Presso **E. Giordano**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Via Roma, 17, TORINO.** 281

13

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1820 à Paris, autorisée en 1830, plus de 56 ans d'existence. **Garantie actuelle 133,000,000, CENT TRENTE TROIS MILLIONS**

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc., Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte incisioni, con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa. 800 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori.** — Deposito di **Cronometri Remontoirs** d'ogni genere.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 261

Vendita volontaria

di **Casa e Palazzina** signorile con giardino, in sito centrale, a prezzo limitato.

Casa in situazione signorile e commerciale, e di reddito, vicina a via Doragrossa, dell'importanza di L. 220,000.

Casottina in bella località, col reddito netto del 7 0/0, dell'importanza di L. 45,000.

Ne tratta la vendita il geometra e Regio liquidatore **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39. 608

LIBRERIA BEUF

F. CASANOVA SUCC.re

TORINO

Via Accademia delle Scienze, 2

EDMONDO DE-AMICIS

MAROCCO

Un vol. in-12 prezzo L. 5.

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del **Caffè Londra**, via Po.

Da affittare al presente

Via Bogino N. 2.

Alloggio messo a nuovo al secondo piano, composto di 14 membri, 2 cantine, con acqua potabile.

Piazza Maria Teresa, N. 2.

Appartamento al primo piano composto di 14 membri, terrazzo, cucina sotterranea, cantina e legnaia.

Recapito dai portinai. 611

DA VENDERE

Elegante **Casino** di 9 camere, sullo stradale di Rivoli, vicino alla stazione della Tesoriera. Prezzo da concertarsi. — Recapito ivi dal sig. Carlo Cafasso. 613

AVVISO

Dal 1° corrente il signor **Vita Garda** è rientrato come commesso direttore nel negozio del sottoscritto, in via Roma, N. 21.

614 **Garda Davide.**

DA VENDERE

Foglia di Gelsi per circa 800 miriagrammi. — Per le domande dirigersi presso il portinaio Piazza Lagrange, N. 1. 590

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16,600 FRANCHI
GRANDE MEDAGLIA D'ORO A T. LAROCHE
Medaglia all'esposizione di Parigi 1875
RAPPORTO DI LODE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA

PRIX 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ÉLISIR

ESTRATTO COMPLETO DA 3 CHINCHINA

Ricostituente, tonico e febbrifugo.

La **China-Laroche** è un Elisir gradevolissimo che contiene tutti i principii di 3 qualità di chinchina (gialla, rossa, e grigia).

Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la mancanza *di forze o d'energia*, le *affezioni dello stomaco*, l'*età critica* e contro le *febbri ribelle o antiche*.

Esigere qui contro la firma LAROCHE.

(Il medesimo prodotto)

FERRUGINOSO

Il ferro e la Chinchina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice.

La chinchina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute.

È raccomandato contro la *sfinitezza*, la *povertà di sangue*, *clorosi*, *conseguenze di parto*, etc., etc.

PARIGI, 22 rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e C°. Via Sala, 10, Milano.

Vendita in *Torino* nelle farmacie Taricco, Torre, e Centrale. 306

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. FAVALE e C.** e principali Librai d'Italia.

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5.** — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e Farmacia **Centrale**, (già **Depanis**), Torino.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco*. 135

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4° grande di pag. 344 equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 8 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

Sigilli con iniziali

per cera di Spagna.

Presso G. CUMINO, padiglioni giornalistici di Piazze Carignano e Carlo Felice.

FELTRI PER TETTOIE

D. ANDERSON e SON DI BELFAST (Irlanda)

Copertura durevole, leggiera ed economica per mercati, cantieri di costruzione, miniere, ecc., ecc.

Feltri per fasciatura di bastimenti.
Id. per fondamenta di case.
Id. per fasciatura di muri umidi.
Id. di pelo per fasciare caldaie e condotte di vapore.

RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA

F. COMINOLI e UGHETTI, 9, via Arcivescovado, **TORINO.** 101

TORINO — CARLO FAVALE E COMP. EDITORI
E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

SECONDA EDIZIONE IN DUE VOLUMI
diligentemente corretta e notevolmente accresciuta

Prezzo dei due volumi L. **11.**

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO

COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI

SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO

con alcuni brevi commenti

PER CAMILLO TEPPATI

Prezzo L. 2, *franco di porto.*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTI.

Stante la deserzione del 1° incanto, avrà luogo nel civico palazzo alle ore 2 pomeridiane di lunedì 12 giugno 1876, un secondo esperimento d'asta a partiti segreti per l'impresa della **costruzione d'un acquedotto murato a copertura di un tratto del canale del Valentino e di acquedotti minori,** il cui importo è calcolato in L. 14,900; e si procederà al deliberamento, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggior ribasso di un tanto per cento sui prezzi portati in appositi elenchi, visibili coi capitoli delle condizioni e coi disegni, nel civico Ufficio d'Arte.

Nel predetto giorno 12 giugno 1876, alle ore 2 1/2 pomer. si aprirà pure nel civico palazzo un secondo incanto, stante la deserzione del 1°, per l'impresa della provvista di 7000 quintali di **legna da ardere;** e seguirà l'aggiudicazione, qualunque sia il numero delle offerte, a favore di chi avrà fatto maggior diminuzione di un tanto per cento sull'importo della provvista rilevante a L. 29,400 in ragione del prezzo di L. 4 20 per caduno quintale di legna. Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio d'Economia. 584

INCANTO VOLONTARIO

di ricchi Mobili

in via Carlo Alberto, N. 28, piano terreno, negozio Sola.

I periti delegati sottoscritti, notificano al pubblico che sabato 3 giugno e successivamente, alle ore solite, si ripiglierà la vendita dei restanti mobili consistenti ancora in due Pianoforti verticali ed uno a coda di mogano, Armadi a specchio, Sofà, Sedioloni, Sedie, Quadri ad olio e litografati, Consoles, Scansie, Scrittoi, Specchi dorati, Cortine e Pante diverse, oltre una quantità di altri oggetti di lusso con ribasso del prezzo d'asta a pronti contanti.

Torino, li 31 maggio, 1876.

Notaio, **Severino Morgando.**
Liquidatore, **Luigi Donato.**

610

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (31 Maggio 1876).

Fallimento — Si avvisano i creditori interessati nel fallimento di Marcellino Giuseppe e Enrico padre e figlio, negozianti in stoffe in Torino, di comparire nel tribunale di commercio di Torino alle ore due pomer. del 14 giugno, per deliberare sulla formazione del concordato.

(Dal *Conte Cavour*, N. 151).

PROVINCIA DI TORINO — (1° Giugno 1876).

Bando — Sull'istanza di Galetto Antonio, residente a Cumiana, il tribunale civile di Pinerolo procederà addì 12 luglio venturo ore nove mattina, all'incanto in 2 lotti delli stabili posseduti in Airasca e Cumiana dalli Ferrero e Gajetto, ai patti risultanti dal bando 23 maggio 1876.

(Dal *Conte Cavour*, N. 152).

PROVINCIA DI NOVARA — (30 Maggio 1876).

Subasta — All'udienza del tribunale civile di Novara del 1° luglio venturo a mezzogiorno, sull'istanza delli fratelli Milani di Oleggio, avrà luogo l'incanto dei corpi di casa propri di Giovanni Tosi, in Davignano, al prezzo ed alle condizioni di cui in detto bando.

Bando — Il tribunale civile di Pallanza, sull'istanza della Banca Nazionale succursale di Vigevano, fissò udienza addì 12 agosto prossimo venturo ore 11 antim., per l'incanto dei beni appartenenti alle signore sorelle Baldioli, situati in Omegna, in 26 lotti, ai prezzi e condizioni stabilite nel bando 24 maggio 1876.

Fallimento — Sono avvisati i creditori interessati nel fallimento della ditta Abram David Levi di Vercelli, a comparire nanti il tribunale civile di Vercelli il giorno 14 giugno ore 2 1/2 pomer., per deliberare sulla formazione del concordato.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 43).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) maggio 31 giugno 1

			maggio 31	giugno 1
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	62 75	63 25
» »	per luglio	»	62 75	64 —
» »	per agosto	»	64 —	64 50
» »	per settemb. e ottob.	»	65 —	66 —
Zuccari Saccarino	disp. entrepôt 88 10/12	»	52 75	52 50
» »	7/9	»	58 25	58 25
»	bianco 3	»	61 75	61 50
»	raffinato scelto	»	139 —	138 50

Liverpool, 1 giugno (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, Balle nulla.

Hâvre 1 giugno (sera).

Cotoni — Vendute Balle 1000.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 450.

Mercato fermo.

»	— Haïti Gonaïves	Fr.	94 —	— —
»	— Haïti Gonaïves sano da	Fr.	95 50 a	96 —
»	— Cap.	Fr.	90 —	— —

Marsiglia 1 giugno (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 6314
Vendite » 3200.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.